GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1885 — ROMA — GIOVEDÌ 9 APRILE — NUM. 83

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Marina:

Con decreti delli 12 marzo 1885:

A gran cordone:

Di Ceva comm. marchese Augusto, viceammiraglio a riposo, che prese parte alla spedizione sarda contro la Reggenza di Tripoli avvenuta nel settembre 1825.

Tholosano di Valgrisanche comm. barone Edoardo, viceammiraglio a riposo, che prese parte alla spedizione sarda contro la Reggenza di Tripoli avvenuta nel settembre 1825.

A grand'uffiziale:

Millelire comm. Gio. Battista, contr'ammiraglio a riposo, che prese parte alla spedizione sarda contro la Reggenza di Tripoli avvenuta nel settembre 1825.

A commendatore:

Roberti di Caltenuovo marchese Edmondo, già guardia marina, che prese parte alla spedizione sarda contro la Reggenza di Tripoli avvenuta nel settembre 1825.

A cavaliere:

Zicavo Marco Maria, già nocchiere, che prese parte alla spedizione sarda contro la Reggenza di Tripoli avvenuta nel settembre 1825.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **2948** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 14 febbraio 1884 del Consiglio provinciale di Novara;

Veduto il Regolamento della coltivazione del riso, approvato con R. decreto 17 febbraio 1869;

Vista la legge 12 giugno 1866, n. 2967;

Sentiti il Consiglio superiore di sanità ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'aggiunta deliberata dal Consiglio provinciale di Novara all'articolo 4 del Regolamento per la coltivazione del riso in quella provincia, così concepita:

« La risicoltura è proibita nei territorii di Mattalciata e Gifflenga. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **2962** *(Serie 3a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Capodimonte per la sua separazione dalla sezione elettorale di Marta, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3a);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Capodimonte ha 121 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Capodimonte è separato dalla sezione elettorale di Marta ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Roma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **2963** *(Serie 3a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Cellere per la sua separazione dalla sezione elettorale di Canino, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3a);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Cellere ha 109 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Cellere è separato dalla sezione elettorale di Canino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Roma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **2964** *(Serie 3a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Leprignano per la sua separazione dalla sezione elettorale di Morlupo, e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3a);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Leprignano ha 114 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Leprignano è separato dalla sezione elettorale di Morlupo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Roma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **2965** *(Serie 3a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Roccagorga per la sua separazione dalla sezione elettorale di Maenza, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3a);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Roccagorga ha 133 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Roccagorga è separato dalla sezione elettorale di Maenza, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Roma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **2993** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Collepardo per la sua separazione dalla sezione elettorale di Alatri e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Collepardo ha 108 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Collepardo è separato dalla sezione elettorale di Alatri ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 4° Collegio di Roma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 febbraio 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **3035** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il regolamento approvato col Nostro decreto delli 11 gennaio 1885, con cui furono stabilite le norme da osservarsi pel conferimento per esame dei diplomi di abilitazione all'insegnamento delle discipline proprie dei Licei e Ginnasi, delle scuole tecniche e delle normali;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami suddetti, è prorogato per l'anno 1885 a tutto il 30 aprile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1885.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **3023** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Volendo incoraggiare le utili colmate di monte e le opere dirette a regolare la condotta delle acque nelle pendici coltivabili, non boscose, affinchè infrenate non denudino i terreni troppo inclinati e men dannose e frequenti riescano le alluvioni torrenziali;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aperto un concorso a premi nelle provincie di Alessandria, Brescia, Vicenza, Firenze, Siena, Arezzo, Perugia, Ancona, Macerata, Aquila, Chieti, Teramo, Potenza, Catanzaro, Cosenza, Reggio di Calabria, Messina, Cagliari e Sassari a favore di Enti morali, di Consorzi ed anche di privati proprietarii od affittuari, i quali nell'interesse dell'agricoltura compiano con felici risultamenti opere:

a) Di colmate di monte;

b) Di condotta razionale delle acque nelle pendici coltivabili, non boscose.

Art. 2. I premi assegnati dal Ministero dell'Agricoltura per ciascuna delle provincie indicate nell'articolo 1 sono i seguenti:

Per gli Enti morali e per i Consorzi un diploma d'onore di prima classe e lire 1200.

Per gli Enti morali e per i Consorzi un diploma d'onore di seconda classe e lire 600.

Per i privati proprietari od affittuari un diploma d'onore di prima classe e lire 600.

Per i privati proprietari od affittuari un diploma d'onore di seconda classe e lire 300.

Art. 3. Le colmate, di che alla lettera *a* dell'articolo 1, dovranno comprendere una superficie di terreni bonificati non minore di ettari 12 per gli Enti morali e per i Consorzi; e non minore di ettari 3 per i privati proprietari od affittuari.

I terreni inclinati, sui quali si sarà regolato con diligenti opere il deflusso delle acque, dovranno comprendere una superficie non minore di ettari 20 per gli Enti morali e per i Consorzi, e non minori di ettari 5 per i privati proprietari od affittuari.

Art. 4. Le colmate di monte devono essere dirette a tramutare burroni dirupati e pendici sterili e nude per soverchia inclinazione in terreni coltivabili, infrenando il precipitare delle acque per le chine e forzandole a lunga o lenta discesa, affinchè lascino sulle chine stesse il terreno che recherebbero al piano.

Art. 5. La condotta delle acque montane deve farsi regolandole sui poggi con fossi di moderata pendenza ed acconciamente tracciati su per le pendici, o con utili briglie od assestando le coste con opportuni ripiani.

Art. 6. Le dichiarazioni di concorso devono trasmettersi al Ministro di Agricoltura non più tardi del 30 settembre 1885. A queste deve unirsi possibilmente il disegno di massima dell'opera di bonificamento, che il concorrente intende compiere.

Art. 7. Le colmate si ammettono al concorso, purchè siano cominciate nell'ultimo quinquennio e purchè vengano regolarmente proseguite con soddisfacenti risultati fino al chiudersi del 1888.

Art. 8. Le opere di condotta razionale delle acque nelle pendici coltivabili, non boscose, debbono essere cominciate non prima del tempo nel quale si presenta la dichiarazione di concorso, ed essere portate a termine non più tardi del 31 dicembre 1887.

Art. 9. Il Ministero di Agricoltura, ricevute le dichiarazioni dei concorrenti, fa esaminare dai suoi delegati le condizioni altimetriche ed agrarie dei terreni che si vogliono bonificare, e significa non più tardi del 31 dicembre 1885 l'ammissione al concorso, ovvero l'esclusione dal medesimo.

Art. 10. Spirati i termini, di che agli articoli 7 ed 8, il Ministero stesso ordina ai suoi delegati un'ispezione delle opere di bonificamento che furono ammesse al concorso per accertare in quale maniera, sotto l'aspetto tecnico ed economico, i concorrenti abbiano soddisfatto le condizioni del concorso.

Art. 11. I rapporti dei delegati per le diverse provincie ammesse al concorso sono esaminati da un Comitato eletto dal Ministero nel seno del Consiglio di agricoltura, il quale, udita la relazione del Comitato stesso, aggiudica i premi.

La relazione del Comitato ed i nomi dei premiati si pubblicheranno nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Art. 12. Oltre ai premi indicati nell'articolo 2 possono anche essere conferite medaglie d'argento e di bronzo ai benemeriti promotori, come altresì ai direttori tecnici od agronomi delle opere premiate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1885.

UMBERTO.

B. GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il N. **MDLXXXIII** *(Serie 3ª, parte supplem.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Visti gli atti relativi alla inchiesta eseguita alla Congregazione di carità di San Paolo Albanese (Potenza) ed ai Monti frumentari di San Rocco e Sant'Antonio di Padova, amministrati dalla stessa Congregazione, dai quali atti risulta che, non ostante i ripetuti eccitamenti, la Congregazione stessa non ha mai curato gli interessi delle Opere pie da essa dipendenti;

Vista la deliberazione 2 dicembre 1884, con la quale la Deputazione provinciale ha proposto lo scioglimento della predetta Congregazione di carità;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Congregazione di carità di San Paolo Albanese, anche quale amministratrice dei Monti frumentari « San Rocco e Sant'Antonio di Padova » è disciolta, e la temporanea gestione delle Opere pie da essa dipendenti è affidata ad un delegato straordinario, da nominarsi dal prefetto della provincia, con l'incarico di provvedere, entro il termine più breve, agli interessi delle Opere pie medesime.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **MDXCIV** *(Serie 3ª, parte supplem.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 18 settembre 1884 del Consiglio comunale di Civitella della Chiana, approvata il 2 dicembre successivo dalla Deputazione provinciale di Arezzo, con la quale venne stabilito in lire cento il massimo della tassa di famiglia;

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Visto l'art. 4 del regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia nei comuni della provincia di Arezzo;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il municipio di Civitella della Chiana è autorizzato di applicare, nel corrente anno, la tassa di faglia col massimo di lire cento, in conformità alla citata deliberazione consigliare.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il N. **MDXCVII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Vista l'istanza fatta dalla Amministrazione del Legato Doti Ramellini, istituito nel comune di Borgomanero, provincia di Novara, dal fu Alfiere Paolo Ramellini di detto comune, con testamento 22 ottobre 1732, per ottenere approvato il nuovo statuto organico pel legato stesso;

Visto il predetto statuto, non che tutti gli altri atti che corredano l'accennata domanda;

Visto l'articolo 2 del Codice civile;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il suaccennato statuto organico del legato Doti Ramellini, in Borgomanero, composto di 32 articoli, e che sarà firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, è approvato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Il Numero **MDCX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il testamento del 27 maggio 1847 col quale l'ingegnere Giulio Cesare Graziani istituisce erede delle sue sostanze il comune di Bagnacavallo, coll'obbligo di impiegarne le rendite nel provvedere all'educazione di tre giovani del comune da scegliersi dal Consiglio comunale, dei quali uno dovrà applicarsi allo studio delle matematiche, uno allo studio delle belle arti e l'altro a quello del diritto;

Veduto il nostro decreto 8 luglio 1883, n. MXXV (Supplemento), col quale l'eredità Graziani è eretta in corpo morale;

Veduto lo schema di statuto organico compilato dalla Giunta comunale di Bagnacavallo;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato lo statuto organico dell'eredità Graziani annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal predetto Nostro Ministro della Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1885.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli:* PESSINA.

Statuto organico dell'eredità Graziani

IN BAGNACAVALLO.

1. L'eredità lasciata dal benemerito ingegnere Giulio Cesare Graziani al comune di Bagnacavallo con testamento de' 27 maggio 1847, stata eretta in Corpo morale col R. decreto 8 luglio 1883, n. MXXV (supplemento), ha per iscopo di conferire pensioni pel mantenimento di tre giovani, l'uno allo studio delle matematiche, l'altro delle belle arti ed il terzo del diritto.

2. Il patrimonio dell'Ente morale suaccennato consiste in quattro fondi rustici ed in altri beni descritti in apposito inventario.

3. L'amministrazione dell'Ente morale spetta al comune di Bagnacavallo, e viene esercitata dalla Giunta municipale. Il sindaco, o chi ne fa le veci, rappresenta l'Ente in tutti gli atti civili.

4. Nell'esercizio dell'amministrazione la Giunta municipale si conformerà alle disposizioni tutte delle leggi e de' regolamenti vigenti in ordine ai lasciti per la pubblica istruzione.

La stessa Giunta dovrà presentare al Consiglio comunale ed al Consiglio provinciale scolastico, per l'approvazione, i conti preventivo e consuntivo di ogni anno.

5. La Giunta municipale, per l'amministrazione e la contabilità, si servirà di uno o più degli impiegati comunali che dovranno prestare il loro servizio dietro un adeguato compenso da fissarsi nel conto preventivo. Tutti i documenti e atti relativi all'eredità Graziani saranno tenuti separati e distinti dalle posizioni degli affari municipali.

Per la riscossione delle rendite e pei pagamenti la Giunta si servirà dell'esattore-tesoriere comunale, che dovrà prestare congrua cauzione e sarà retribuito nella misura stabilita per la riscossione delle entrate comunali.

I compensi agli impiegati e l'aggio all'esattore-tesoriere di cui sopra staranno a carico dell'eredità Graziani.

6. Le tre pensioni si determinano in annue lire ottocento ciascuna.

7. Le pensioni verranno conferite dal Consiglio comunale in seguito a concorso che, in caso di vacanza di posti, sarà indetto dalla Giunta municipale ordinariamente entro il mese di agosto.

Nell'avviso di concorso sarà indicato il corso degli studii a cui dovranno applicarsi coloro che saranno ammessi al godimento della pensione.

8. Il diritto ad ottenere le pensioni, quando siano disponibili, spetta prelativamente ai figli e discendenti della fu Cecilia Graziani in Annichini, sorella del benemerito testatore. Anche essi però sono soggetti a tutte le disposizioni del presente statuto e a quelle che saranno emanate in esecuzione di esso, e debbono trovarsi nelle condizioni stabilite per tutti, affine di essere ammessi al godimento delle pensioni, e continuarvi.

9. In caso non esistano aventi diritto alla prelazione, ovvero non intendano o non possano essi valersene, le pensioni verranno assegnate a giovani del comune di Bagnacavallo.

10. Gli aspiranti alle pensioni dovranno presentare al Municipio, entro il termine stabilito, le loro istanze, nelle quali hanno ad indicare lo studio a cui vogliono applicarsi e la Scuola, Accademia od Università del Regno a cui intendono iscriversi, e le istanze vanno corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;

2. Certificato comprovante che sono giovani della comune di Bagnacavallo;

3. Certificato sulla condizione e professione de' genitori e stato di famiglia

4. Attestato di moralità;

5. Certificati addimostranti gli studi fatti.

Gli aventi diritto alla prelazione esibiranno i soli documenti 1°, 4° e 5°; ma produrranno altresì quelli che valgano a comprovare che sono figli o discendenti legittimi della fu Cecilia Graziani in Annichini.

Inoltre tutti gli aspiranti alle pensioni per gli studii delle matematiche e del diritto dovranno presentare gli attestati che, a norma delle leggi e dei regolamenti in vigore, dànno diritto all'ammissione ai corsi universitarii nella Facoltà a cui intendono iscriversi; e gli aspiranti alla pensione per lo studio delle belle arti dovranno avere un'età non superiore agli anni venticinque, e produrre il certificato di licenza dalle scuole tecniche inferiori o dal ginnasio, oppure il certificato d'ammissione al primo corso nell'Istituto tecnico o nel Liceo e i saggi addimostranti la loro attitudine allo studio a cui si vogliono dedicare.

11. Non potranno conseguire le pensioni a carico dell'eredità Graziani, e decadranno dal godimento di esse, qualora le avessero ottenute, i giovani che fossero oppure divenissero sussidiati, pensionati o provvisti di un qualunque assegno fisso dallo Stato, dalle provincie, dai comuni e da altri Corpi morali, per causa di studii.

12. La durata di ciascuna pensione non potrà superare i 7 anni.

Coloro che hanno ottenute le pensioni per gli studii delle matematiche e del diritto cesseranno dal goderle tosto che avranno conseguito: gli uni il diploma di ingegnere civile o la laurea in scienze fisico-matematiche, gli altri il diploma di libero esercizio dell'avvocatura.

13. Il Consiglio comunale, nella scelta dei giovani, avrà cura di preferire, a parità di merito, quelli che siano più avanzati negli studii.

14. I pensionati per lo studio delle belle arti non potranno continuare nel godimento della pensione se alla fine di ciascun anno scolastico non giustifichino con regolare attestazione di aver fatto un sufficiente profitto nello studio, raggiungendo il numero dei voti prescritto pel passaggio da una classe all'altra superiore, e di avere tenuta lodevole condotta.

I pensionati per gli studii delle matematiche e del diritto non potranno continuare nel godimento della pensione se alla fine di ogni anno accademico non giustifichino, con regolari attestazioni, di avere tenuta una lodevole condotta e riportati almeno i due terzi dei voti negli esami di facoltà; e per gli anni nei quali non cade l'esame, il certificato speciale di merito, simile a quello che si richiede per la dispensa dalle tasse scolastiche.

Tuttavia, in caso di mancato conseguimento del diploma o della laurea alla fine del corso, ed in caso di mancata promozione al termine di un anno accademico, quando se ne adducano a giustificazione circostanze gravi, il Consiglio comunale avrà facoltà di continuare la pensione per l'anno che si deve ripetere.

15. I pensionati saranno privati della pensione, anche nel corso dell'anno, se interrompono lo studio pel quale sono pensionati; se incorrono nelle pene disciplinari stabilite dai regolamenti scolastici, o se si rendono per condotta immeritevoli del beneficio.

16. Gli assegni annui ai pensionati si pagheranno in rate bimestrali posticipate uguali, a cominciare dall'apertura dei corsi in ciascun anno accademico, dietro presentazione dei certificati di buona condotta e di frequenza allo studio pel quale hanno rispettivamente ottenuta la pensione.

17. Le pensioni o quote di pensioni che rimanessero per qualunque titolo non erogate, e tutti gli avanzi disponibili dell'Amministrazione non si potranno in alcun modo distrarre, ma dovranno investirsi.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione

M. Coppino.

Il Numero **MDCXXXIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 6 del R. decreto del 9 settembre 1884, numero 1429, col quale vennero stabilite le norme per l'istituzione di Musei commerciali, intesi ad agevolare gli scambi coll'estero;

Viste le deliberazioni prese dalla Camera di commercio di Milano in data 6 novembre e 1° dicembre 1884, per la istituzione in quella città di un Museo commerciale;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Presso la Camera di commercio ed arti di Milano è istituito un Museo commerciale per agevolare l'incremento degli scambi coll'estero e promuovere lo sviluppo ed il perfezionamento delle industrie nazionali.

Art. 2. Il Museo commerciale di Milano è governato dal qui unito statuto, approvato dalla Camera di commercio anzidetta nella seduta del 1° dicembre 1884, e vidimato d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 marzo 1885.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto, *Il Guardasigilli:* Pessina.

Statuto del Museo Commerciale di Milano
approvato dalla Camera di commercio nella seduta del 1° dicembre 1884.

Scopo del Museo

§ 1. In applicazione degli articoli 3 e 18 del proprio regolamento interno, la Camera di commercio di Milano istituisce un *Museo Commerciale* per promuovere l'incremento degli scambi e lo sviluppo e il perfezionamento delle industrie specialmente in corrispondenza coi bisogni locali.

Modi per raggiungere lo scopo.

§ 2. Il Museo promuove lo sviluppo degli scambi internazionali mediante la raccolta e l'esposizione di campioni di materie prime e lavorate, che siano o possano essere qui prodotte e che all'estero formino oggetto di regolare commercio, nonchè di materie prime e lavorate estere utilizzabili dalle industrie locali. A questo scopo può anche organizzare all'estero, da solo o in concorso d'altri, delle esposizioni di prodotti nazionali.

Idem

§ 3. All'incremento del commercio interno, al progresso e perfezionamento delle industrie provvede colla raccolta ed esposizione di prodotti nazionali e con quella di campioni delle novità in ogni genere di lavori.

Sezioni del Museo.

§ 4. La raccolta del campionario estero, l'esposizione permanente di prodotti nazionali ed il campionario delle novità costituiscono altrettante sezioni, in cui è da considerare diviso il Museo. Le

stesse potranno essere organizzate contemporaneamente o successivamente, nell'ordine che sarà stabilito dalla Camera di commercio.

Notizie a spiegazione dei campioni.

§ 5. I campionari saranno illustrati colla maggior copia possibile di notizie atte a far apprezzare facilmente la possibilità pratica e la convenienza commerciale di valersi dei campioni esposti.

Proprietà e sede del Museo.

§ 6. Il Museo con tutto ciò che vi è e vi sarà annesso si intende essere proprietà della Camera di commercio, ed ha sua sede in Milano presso l'ufficio della stessa o in altri locali che essa fosse per determinare. se e fin quando la mancanza di spazio non le permetterà di organizzarlo nell'ufficio proprio.

Raccolta del campionario estero.

§ 7. A termini dell'art. 6 del R. decreto 9 settembre 1884 il Museo fa assegnamento sul concorso del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per la raccolta dei campioni. Si varrà pure a tale scopo delle sovvenzioni che potesse ottenere dal Governo stesso, dalla provincia, dal comune, o da altri enti, non meno che dei doni di persone che volessero rendersi benemerite della istituzione.

Infine provvederà a procurarsi il materiale pel campionario estero e per quello delle novità coi fondi che saranno all'uopo assegnati nel bilancio della Camera di commercio.

Idem

§ 8. L'esposizione permanente di prodotti nazionali sarà formata mediante gli oggetti inviati dalle parti interessate, che venissero accettati a tale scopo dalla Commissione di vigilanza.

Idem

§ 9. Affine di completare le notizie occorrenti ad illustrare i campioni, per maggior vantaggio del pubblico, gli incaricati dell'ordinamento del Museo approfitteranno della biblioteca e di tutti gli atti e dell'opera, occorrendo, della Camera di commercio.

Tasse.

§ 10. A giudizio della Camera, sopra proposta della Commissione di vigilanza del Museo, potranno venire stabilite delle tasse pagabili da coloro che vorranno valersi del Museo. L'importo di tali tasse verrà versato nelle casse della Camera.

Vigilanza.

§ 11. Al funzionamento del Museo sorveglia e provvede un'apposita *Commissione di vigilanza*, composta giusta le disposizioni contenute nel regolamento interno della Camera di commercio per le Commissioni sue permanenti.

Attribuzioni della Commissione di vigilanza.

§ 12. Sono cômpiti della Commissione specialmente i seguenti:

a) Proporre all'approvazione della Camera il regolamento interno, o (in quanto occorra) la revisione parziale o totale del medesimo;

b) Stabilire se e quali campioni convenga di raccogliere ed autorizzare all'occorrenza l'impiego dei mezzi occorrenti al bisogno;

c) Proporre alla Camera, per la approvazione, la determinazione delle tasse da applicare a coloro che intendessero approfittare del Museo;

d) Far compilare il catalogo dei campioni e (se le circostanze lo permettono) farne eseguire pubblicazione periodica, accompagnandola colle notizie atte a mettere in evidenza le condizioni più favorevoli per negoziare delle merci rappresentate appunto dai campi ni;

e) Sorvegliare il personale del Museo e fare alla Camera in ordine al medesimo le proposte che reputasse convenienti;

f) Nel settembre d'ogni anno presentare alla Camera una relazione sull'andamento del Museo, formulando le proposte dei fondi occorrenti per l'anno prossimo; al principio di gennaio poi presentare altresì alla Camera, debitamente documentato, il resoconto finanziario dell'anno precedente;

g) Sorvegliare sulla erogazione dei fondi assegnati al Museo anche all'infuori di quelli da impiegare nel procurare i campioni;

h) In generale sorvegliare e provvedere a tutto quanto concerne il regolare e buon andamento dell'istituzione; per il che le spetta facoltà, in casi di urgenza, di prendere anche provvedimenti straordinari, salvo di renderne informata la Camera nella seduta immediatamente successiva.

§ 13. La Commissione si riunisce di regola una volta al mese, e se occorre anche più di frequente, ad invito del suo presidente.

Personale.

§ 14. La Camera assegna il personale occorrente al Museo a seconda dei bisogni, designandone anche il direttore, al quale competono le facoltà occorrenti per l'ordinario andamento dell'istituzione.

§ 15. A lui spetta in particolar modo di curare che siano eseguite le deliberazioni della Commissione di vigilanza e le disposizioni tutte che riguardano il Museo.

Assiste, per regola, alle sedute della Commissione, presso la quale funge da segretario, e la rappresenta nei rapporti quotidiani col pubblico. Riferisce alla stessa in ciascuna seduta tutto ciò che occorse di rilevante nell'intervallo dalla seduta precedente, comunicandole la relativa corrispondenza.

Esposizioni straordinarie.

§ 16. Presentandosene la opportunità, la Commissione di vigilanza ha facoltà di organizzare anche delle esposizioni straordinarie nei locali del Museo, stabilendone di caso in caso le condizioni.

Disposizioni generali.

§ 17. Ai consiglieri della Camera di commercio competono, nei riguardi del Museo e degli atti relativi, tutte le facoltà che il regolamento interno della Camera loro attribuisce nei riguardi degli atti della stessa.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio

GRIMALDI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:*

Con RR. decreti del 12 marzo 1885:

Bonavera cav. Giuseppe, direttore di 3ª classe in aspettativa per motivi di salute nell'Amministrazione carceraria, richiamato in attività di servizio in seguito a sua domanda a decorrere dal 1° aprile 1885;

Giovannini Archimede, applicato di 2ª classe id., promosso applicato di 1ª classe per anzianità a decorrere dal 1° marzo 1885;
Poce Domenico, id. id. id., id. id. id.;
Jannacone Serafino, id. id. id., id. id. id.;
Moraschi Luigi, id. id. id., id. id. id.;
Cacace Cominelo, id. id. id., id. id. id.;
Bonanomi Ferdinando, id. id. id., id. id. id.;
Sarno Vincenzo, id. id. id., id. id. id.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

La Banca Nazionale Toscana ha conferito alla Banca Metaurense in Urbino la rappresentanza pel cambio dei proprii biglietti nella provincia di Pesaro.

Conseguentemente, a termini dell'art. 15 della legge 30 aprile 1874, n. 1920, e delle leggi successive che hanno prorogato il corso legale dei biglietti proprii degli Istituti di emissione, i biglietti della Banca Nazionale Toscana, dal giorno in cui funzionerà detta rappresentanza, e previo l'adempimento del disposto dell'articolo 49 del regolamento approvato con Regio decreto 21 gennaio 1875, n. 2372, dovranno essere accettati dalle pubbliche Casse e dai privati in tutta la provincia di Pesaro.

Roma, addì 7 aprile 1885.

Avviso.

La Banca Romana ha conferito la rappresentanza pel cambio dei proprii biglietti nelle provincie di Cagliari e Sassari al Credito Agricolo Sardo.

Conseguentemente, a termini dell'art. 15 della legge 30 aprile 1874, n. 1920, (Serie 2ª), e delle leggi successive che hanno prorogato il corso legale dei biglietti proprii degli Istituti di emissione, i biglietti della Banca Romana, al portatore ed a vista, dal giorno in cui funzionerà detta rappresentanza, e previo l'adempimento dell'articolo 49 del regolamento approvato con R. decreto 21 gennaio 1875, n. 2372, (Serie 2ª), saranno ricevuti nelle pubbliche Casse e dai privati nelle provincie di Cagliari e Sassari.

Roma, addì 7 aprile 1885.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Oggi nella stazione ferroviaria di Bellante, in provincia di Teramo, è stato attivato il servizio telegrafico pel Governo e pei privati con orario limitato.

Roma, li 7 aprile 1885.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Da Alessandria d'Egitto si scrive alla *Politische Correspondenz* di Vienna che negli ultimi tempi è sorta, e poi fu smentita la notizia, che nel Sudan fosse comparso un altro Madhi. Un messo giunto da Ondurman nel campo del generale Wolseley a Korti fu il primo a recare questa notizia, aggiungendo che il nuovo profeta si chiamava El-Senussi.

« Ora, prosegue il corrispondente, fatta astrazione da ciò che la esperienza ci ha insegnato a prestar poca fede a questi messi indigeni, è affatto improbabile che un membro della famiglia El-Senussi si presenti in qualità di pretendente contro Mohamed Ahmed. Anzi il governo inglese avrebbe prove in mano che la setta mussulmana, di cui è capo riconosciuto Sidi Mohamed Ben Ali El Senussi, ha prestato indirettamente agli insorgenti del Sudan tutti i possibili appoggi. Non è molto che il capo provinciale di questa setta in Tanta (Egitto) ha ricevuto un messaggio di Sidi, nel quale erano espresse francamente tutte le simpatie per la causa sostenuta dai sudanesi. È pure noto che Sidi ha dato alle numerose deputazioni di Tripoli e del Sahara la promessa che prossimamente prenderà parte alla lotta per la ristorazione della supremazia mussulmana al Nilo.

« Ciò che significherebbe per gli inglesi l'adempimento di questa promessa, può facilmente indovinarlo chiunque rammenti quanto fu pubblicato nei vari organi pubblici d'Europa sul proselitismo, la ricchezza e l'organizzazione militare di questa estesa confraternita mussulmana. Nel breve tempo di sua esistenza (fu fondata nel 1837) essa ebbe l'abilità di mettere radice perfino in quei territori ove da prima le sue dottrine venivano disprezzate, come, per esempio, a Mecca e Medina, nell'Egitto dove conta diciassette conventi, nel vilayet di Bagdad dove conta fra i suoi la potente stirpe di Sidi Abdel Kader el Ghilani, come pure nel deserto della Libia e nel Sahara.

« I francesi ebbero a fare ripetutamente l'esperienza di quale irreconciabile odio contro i cristiani sia invasa questa confraternita, ai cui membri non è permesso nemmeno di parlare con cristiani ed israeliti. Può ritenersi come certo che dal convento metropolitano o dalla Casa madre di Jerhbub furono già inviati nel campo del Madhi molti confratelli bene equipaggiati che vi fanno da padroni, e che altri emissarii eccitano le tribù titubanti, e provvedono all'invio di armi, organizzano insomma una resistenza che i più esperti condottieri inglesi e le truppe più valorose non varranno più a debellare.

« O tosto o tardi a Londra dovranno risolversi a trattare seriamente colla Porta affinchè il sultano faccia valere la sua autorità contro questo fanatismo incarnato. Gli uomini di Stato della Turchia sembrano calcolare con sicurezza che questo momento debba pur giungere, e non mancheranno di porre le loro condizioni prima di prestare il loro soccorso. »

La lettera dell'imperatore Guglielmo che accompagna il quadro offerto al principe di Bismarck dalla famiglia imperiale è del seguente tenore:

« Caro principe,

« Se il paese ed il popolo tedesco hanno il vivo desiderio di provarvi, in occasione del vostro settantesimo anniversario, che la memoria di tutto ciò che avete fatto per la grandezza della patria è viva presso tutti, da parte mia provo il bisogno di dirvi oggi tutta la gioia che sento nel veder esprimere dalla nazione siffatta riconoscenza e venerazione per voi. Io mi rallegro di questi sentimenti di gratitudine che voi avete meritati nel più alto grado, e mi scalda il cuore di vedere che questo sentimento anima tante anime; però che la nazione si onora nel presente e fortifica la speranza nell'avvenire quando sa riconoscere il vero ed il grande, e quando festeggia ed onora gli uomini che hanno bene meritato di lei.

« Per me e per la mia Casa è una grande gioia di partecipare a questa festa, e noi desideriamo esprimervi col quadro che accompagna queste linee con quali sentimenti di ricordi riconoscenti noi lo facciamo, perchè esso rappresenta uno dei più grandi momenti della storia degli Hohenzollern al quale non si potrà pensar mai senza ricordarsi pure dei meriti vostri.

« Voi sapete, caro principe, che in me vivranno sempre per voi la fiducia più assoluta, l'affetto più sincero e il sentimento di riconoscenza più vivo.

« Con queste linee io non vi dico adunque niente che non v'abbia già sovente espresso, ed io penso che questo quadro mostrerà anche ai vostri discendenti lontani che il vostro imperatore e re e la mia Casa sapevano perfettamente ciò che vi dovevano.

« È con questi pensieri e con questi sentimenti che dureranno oltre la tomba, che finisco queste linee.

« Vostro riconoscente e fedelmente affezionato imperatore e re

« GUGLIELMO. »

Per quanto gli ultimi annunzi che ci sono stati trasmessi telegraficamente dall'America centrale abbiano scemato, almeno momentaneamente, l'interesse dei medesimi, ed i fatti avvenuti abbiano modificato la situazione da quando è scoppiato colà l'ultimo conflitto, non è meno interessante riferire il sunto seguente pubblicato dai *Débats*, circa la situazione e le questioni che tengono in quasi continua agitazione quelle regioni.

Le cinque repubbliche dell'America centrale che si sono formate dell'antico regno spagnuolo di Guatemala sono attualmente in una agitazione della quale non puossi per ora prevedere il termine.

La estensione del territorio che esse occupano, le differenze che esistono nella coltura e nei costumi dei due milioni ottocentomila bianchi, meticci ed indiani che le abitano, la difficoltà relativa delle loro comunicazioni, la divergenza dei loro interessi economici devono opporre ostacoli in gran numero alla riunione delle cinque repubbliche create nel 1839, riunione ideata dal presidente del Guatemala, e che egli si è provato di realizzare.

Sono già noti i fatti, ed è saputo che il principio della lotta e delle complicazioni attuali fu un decreto del 6 marzo scorso, firmato dal generale Barrios, presidente del Guatemala fino dal 1873, col quale decreto venne proclamata l'unione di questo Stato e di quelli di San Salvador, di Honduras, di Nicaragua e di Costarica

L'apparizione di questo decreto approvato dall'Assemblea del Guatemala provocò una grande agitazione nei quattro Stati interessati i quali, eccezione fatta dell'Honduras, hanno immediatamente protestato.

Il San Salvador si mise alla testa dell'opposizione e riunì alla sua frontiera un corpo di ottomila uomini, il quale corpo, secondo che un telegramma ha annunziato, avrebbe sconfitto le forze del generale Barrios.

È da notare che la popolazione del Guatemala e di Honduras è di un milione e ottocentomila abitanti, mentre che quella delle altre tre repubbliche complessivamente prese raggiunge appena il milione, e che inoltre il Guatemala è in condizioni finanziarie migliori di tutte.

Nello stesso tempo in cui adottavano dei provvedimenti militari, il San Salvador, Nicaragua e Costarica si rivolsero al Messico per scongiurare la bufera ond'erano minacciate.

Intorno a tali pratiche per ottenere l'intervento o l'aiuto del Messico, i fogli americani contengono le informazioni seguenti:

« Il generale Porfirio Diaz si è affrettato a mandare ai presidenti del San Salvador, di Nicaragua e di Costarica copia di un messaggio da lui spedito al presidente Barrios per dirgli che la di lui dichiarazione veniva considerata come una minaccia contro la indipendenza e l'autonomia delle nazioni del continente.

« Nel medesimo tempo il signor Ignazio Mariscal, ministro degli affari esteri a Messico, inviò al ministro residente del Guatemala una nota ufficiale, i cui principali passaggi sono questi:

« Messico, 10 marzo 1885. — Signore! — Ho l'onore di rispondere alla lettera che V. E. ha voluto ieri dirigermi. Non appena la lettera mi pervenne, la importante informazione che essa mi recava formò oggetto di seria deliberazione.

« Posso assicurarla che il governo del Messico vedrebbe con piacere l'unificazione politica, intera o parziale dell'America centrale, a condizione tuttavia che tale movimento fosse il risultato della libera volontà del popolo chiaramente espressa sotto il duplice aspetto dell'oggetto in se medesimo e della forma in cui esso dovrebbe compiersi.

« Ma non potrei che condannare qualsiasi tentativo di effettuarlo mediante un appello alla forza. Prima che qualsiasi misura di tale specie venisse adottata, converrebbe sapere con autorità incontestabile quali precisamente siano i desideri della maggioranza del popolo in ciascuna delle nazioni interessate relativamente ad un mutamento di costituzione politica ed in qual forma un tale cambiamento si opererebbe. »

Il ministro respinge poi qualsiasi pensiero di adoperarsi ad influenzare gli Stati dell'America centrale relativamente alla proposta unificazione, la quale, esso dice, deve unicamente provenire dalla loro volontà sovrana Ma tale non è il voto apparente delle parti interessate, poichè il progetto emana da uno solo di esse e tre sopra cinque vi si oppongono.

La conclusione immediata è che il governo messicano, prendendo nota delle imprese militari del Guatemala, si vede nella rigorosa necessità di adottare, per difesa delle sue frontiere e per protezione dei suoi interessi nazionali, dei provvedimenti quali sono imposti ad ogni nazione prudente ognorachè le nazioni confinanti si trovano in istato di guerra.

« Posso assicurare Vostra Eccellenza, dice terminando il signor Mariscal, che il mio governo desidera di mantenere la pace e l'armonia, non solo all'interno, ma anche al di fuori, e che esso adotterà con vero dispiacimento, ma coll'energia necessaria, quelle misure che potranno essere richieste dalle circostanze. »

Il contegno per tal modo assunto dal governo messicano fu, a detta dei giornali di colà, salutato con entusiasmo dalle popolazioni delle repubbliche interessate.

Il presidente del San Salvador rispose al presidente del Messico che le popolazioni dell'America Centrale non dimenticheranno mai il debito di riconoscenza da esse contratto in questa occasione verso il Messico.

I governi di Nicaragua e Costarica hanno mandato messaggi analoghi, e la impressione che si è provata in questi paesi è giunta a tale da parlarsi di erigere una statua di onore al presidente del Messico signor Porfirio Diaz.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

NAPOLI, 7. — Il piroscafo *Birmania*, della Società della Navigazione Generale Italiana, salpa per il Mar Rosso, trasportando materiali per l'ospedale galleggiante e per l'acquedotto di Massaua.

PECHINO, 6. — È giunto il padre Giulianelli, latore della lettera del Pontefice all'imperatore della China.

PARIGI, 7. — Si conferma che un dispaccio di Patenôtre, giunto oggi, annunzia che la China ratificò i preliminari di pace firmati il 3 corrente a Parigi.

FIRENZE, 8. — La Banca Nazionale ha elevato, partendo da domani, dell'uno per cento lo sconto sulle cambiali e l'interesse sulle anticipazioni.

PARIGI, 7. — La Sottocommissione per il canale di Suez si è riunita oggi, alle 2 pom.

Il presidente, Barrère, domandò il rinvio della seduta per poter prendere le istruzioni del nuovo ministro degli affari esteri.

La Sottocommissione sarà probabilmente convocata per domani.

BERLINO, 7. — Il generale Vogel di Falckenstein è morto a Dolzig.

PARIGI, 8. — Ring è stato nominato direttore degli affari politici al ministero degli affari esteri.

Le condizioni preliminari della pace colla China sarebbero le seguenti:

Il trattato Tien-Tsin è mantenuto integralmente; lo sgombero dei chinesi dal Tonchino si effettuerà il 10, il 20 ed il 30 corrente; i francesi, durante l'armistizio, conserveranno i punti che essi occupano, comprese le isole Pescadores; il blocco sarà mantenuto l'armistizio; una indennità verrà pagata alle famiglie delle vittime di Bac-Lé; sarà stipulato fra i due paesi un trattato di commercio; la Francia avrà facoltà di spedire rinforzi durante l'armistizio.

PARIGI, 8. — Assicurasi che Freycinet, interrogato ieri circa l'autenticità della notizia che la pace sia stata conchiusa tra la Francia e la China, abbia risposto non poter pronunziarsi prima di avere esaminato i relativi documenti.

WASHINGTON, 8. — Assicurasi che il presidente di San Salvador rifiuti l'armistizio e voglia invadere Guatemala.

MESSICO, 8. — Il presidente Diaz designò Barauda, ministro della giustizia, a servire di mediatore fra gli Stati dell'America centrale.

PARIGI, 8. — I giornali repubblicani approvano quasi all'unanimità la dichiarazione fatta dal governo alla Camera.

Alcuni fanno delle riserve circa la politica che si vuole seguire nell'estremo Oriente.

LONDRA, 8. — Gli ambasciatori russo e tedesco, Staal e Munster, ebbero ieri un lungo colloquio.

Il *Morning Post* dice che Staal informò Giers che l'Inghilterra opina che le proposte russe non offrano una base di accordo.

I giornali sono soddisfatti della conclusione della pace fra la Francia e la China.

CATANIA, 8. — Stamane è arrivato il luogotenente generale Ricci, proveniente dal Mar Rosso.

PANAMA, 8. — Navi americane, inglesi e francesi sono arrivate. Il comandante rifiutò di sbarcare uomini senza una domanda collettiva dei consoli.

La colonia estera è agitatissima.

KINGSTOWN, 8. — Il principe e la principessa di Galles, partiti la scorsa notte da Londra, sono qui arrivati. Una immensa folla li ha acclamati. Il municipio presentò loro un indirizzo. La città è pavesata.

RAWUL-PINDI, 8. — Oggi vi fu un gran *Durbar* in onore dell'Emiro.

Dopo la presentazione di regali, l' miro pronunziò un discorso. Egli si mostrò riconoscente alla regina ed al viceré e soggiunse: poichè gli inglesi dichiarano che aiuteranno l'Afghanistan a respingere i nemici, la nazione afghana si porrà a lato degli inglesi.

Il viceré offerse quindi una spada all'Emiro, il quale ringraziò, soggiungendo che sperava con essa colpire ogni nemico dell'Inghilterra.

L'Emiro fu soddisfattissimo del ricevimento.

COSTANTINOPOLI, 8. — Le notizie di Candia fanno temere una rivolta dei greci, fomentata dal Comitato di Atene, se la Porta accorda il *Berat d'Exequatur* ai vescovi bulgari, malgrado l'opposizione del patriarca greco.

VIENNA, 8. — La *Politische Correspondenz* pubblica un telegramma da Berlino del tenore seguente:

« In occasione del natalizio e contemporaneo giubileo del cinquantesimo anno di servizio del principe di Bismarck, il Ministro Mancini telegrafò a S. A. manifestando le felicitazioni di cui S. M. il Re d'Italia gli aveva dato espresso incarico ed i suoi sentimenti personali. Il principe di Bismarck rispose con un cordiale telegramma, dichiarando la sua viva riconoscenza verso il sovrano, ringraziando altresì il Ministro per le parole simpatiche indirizzategli che sono l'espressione della intima amicizia tra i due monarchi e le due nazioni. »

PARIGI, 8. — Il *Temps*, dando informazioni particolareggiate sui negoziati per la pace colla China, dice che furono stabilite date differenti per lo sgombero dei due eserciti chinesi del Quang-Si e del Yunnan stante le differenti difficoltà regionali dei trasporti e delle comunicazioni. Per l'esercito del Quang-Si le date sono: sospensione delle ostilità il 10 corr.; principio dello sgombero il 20 corr.; fine dello sgombero il 30 corr.; per l'esercito del Yunnan: sospensione delle ostilità il 20 corr.; principio dello sgombero il 30 corr.; fine dello sgombero il 30 maggio. I negoziati pei trattati di pace definitiva e di commercio saranno aperti subito.

PARIGI, 8. — *Camera dei deputati.* — Si procede all'elezione del presidente. Fallières ottiene voti 163; Floquet 147; Philippoteaux 83.

Segue il ballottaggio. Fallières ottiene 181 voti; Floquet 181. È quindi necessario un terzo scrutinio, nel quale riesce eletto a presidente Floquet con 179 voti. Devés è eletto vicepresidente, in luogo di Sadi-Carnot.

La Camera si aggiorna al 4 maggio.

PARIGI, 8. — Nella Commissione delle finanze del Senato, Freycinet, rispondendo ad una interrogazione, disse che effettivamente i preliminari della pace ebbero luogo, ma avanti di proseguire i negoziati volle conoscere l'opinione del governo chinese. Telegrafò quindi oggi a Pechino. Potrà affermare che la pace è conchiusa soltanto dopo la risposta della China.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 8 aprile.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	7,0	1,4
Domodossola	sereno	—	10,2	1,8
Milano	1[4 coperto	—	13,1	5,3
Verona	sereno	—	13,5	4,6
Venezia	1[4 coperto	calmo	16,0	7,0
Torino	sereno	—	11,2	3,8
Alessandria	sereno	—	12,1	9,4
Parma	sereno	—	12,6	3,4
Modena	1[4 coperto	—	14,1	5,0
Genova	coperto	legg. mosso	13,5	5,4
Forlì	1[4 coperto	—	11,6	7,4
Pesaro	1[2 coperto	calmo	11,9	6,3
Porto Maurizio	1[4 coperto	molto agitato	18,0	4,4
Firenze	3[4 coperto	—	13,2	6,7
Urbino	1[4 coperto	—	9,5	4,0
Ancona	coperto	calmo	13,0	7,1
Livorno	1[2 coperto	legg. mosso	14,0	7,0
Perugia	coperto	—	10,0	4,3
Camerino	coperto	—	8,8	4,3
Portoferraio	coperto	agitato	—	5,7
Chieti	coperto	—	17,0	4,9
Aquila	coperto	—	10,0	4,0
Roma	burrascoso	—	15,0	9,2
Agnone	coperto	—	17,4	9,6
Foggia	coperto	—	3,3	4,7
Bari	coperto	legg. mosso	16,2	15,5
Napoli	coperto	calmo	13,5	10,5
Portotorres	coperto	calmo	—	—
Potenza	coperto	—	12,2	5,1
Lecce	coperto	—	16,0	13,7
Cosenza	nebbioso	—	17,4	8,0
Cagliari	piovoso	—	15,5	6,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	agitato	20,3	11,7
Palermo	coperto	agitato	22,6	9,8
Catania	1[2 coperto	calmo	21,0	11,4
Caltanissetta	coperto	—	14,5	5,0
Porto Empedocle	coperto	mosso	18,9	14,4
Siracusa	coperto	legg. mosso	17,2	12,7

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
8 APRILE 1885.
Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	749,6	747,8	744,9	742,7
Termometro	10.4	10.2	8,6	9,0
Umidità relativa	75	80	94	92
Umidità assoluta	7,03	7,39	7,66	7,88
Vento	SE	ENE	N	N
Velocità in Km.	7,5	17,0	10,0	debole
Cielo	burrascoso goccie	burrascoso piove	burrascoso piove	burrascoso piove

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 12,7 - R. = 10,16 | Min. C. = 8,5 - R. = 6,80.
Pioggia in 24 ore, mm. 32,2.

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 8 aprile 1885.

In Europa estesa depressione al centro e sud, barometro alquanto elevato (765) sulla Finlandia. Munster 742. Golfo Lione 745.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notabilmente disceso in Sicilia, alquanto salito al nord; venti forti meridionali, pioggie sul continente; mare agitato e agitatissimo nel Tirreno.

Stamane cielo sereno o poco nuvoloso a nord, coperto altrove; alte correnti del 3° quadrante, venti freschi a forti meridionali al sud; barometro variabile da 748 a 752 mm. dal nord a Lecce.

Mare qua e là agitato.

Probabilità: tempo cattivo; venti forti meridionali all'estremo sud, freschi a forti specialmente settentrionali al nord; pioggie copiose al centro e sud.

Notizie del Tevere. (Altezza dell'Idrometro d'Orte). — 8 aprile ore 4 ant. m. 3 80, ore 8 ant. m. 3 95, ore 9 ant. m. 3 15, ore 11 ant. m. 4 10, ore 2 pom. m. 3 90.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 8 aprile 1885

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1885	—	—	—	—	96 95	—	96 95	97 10	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	97 »	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	97 »	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° decemb. 1884	—	—	99 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° aprile 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° aprile 1885	500	500	477 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regìa Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1885	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	—	—	—	—	—	1135 »	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	639 »	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° aprile 1885	500	500	502 50	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1885	500	250	705 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1885	500	500	476 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1885	500	100	530 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia antica Marcia (az. stam.)	1° gennaio 1885	500	500	1480 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	—	—	—	—	—	575 »	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	15 aprile 1885	500	500	2080 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	314 50	—
Ferrovie Complementari	—	250	175	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1885	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Az. S. F. Paler.-Mars.-Trap. 1ª e 2ª em.	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1885	500	262	755 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magaz. Generali	»	250	250	444 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
	Francia	90 g.	—	—	99 90
	Parigi	chèques	—	—	—
	Londra	90 g.	—	—	25 32
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 7 aprile 1885:

Consolidato 5 0[0 lire 96 986.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 94 816.
Consolidato 3 0[0 (nominale) lire 62 916.
Consolidato 3 0[0 (id.) senza cedola lire 61 626.

V. TROCCHI, *presidente.*

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° gennaio 1885) 97 10, 97 12 ½ fine corr.

Banca Romana 1135 fine corr.

Banca Generale 639 fine corr.

Società Italiana per Condotte d'acqua (oro) 574 50, 575, 575 25 fine corrente.

Compagnia fondiaria italiana 314, 315 fine corr.

Per il Sindaco: A. MARCHIONNI.

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA della Strada Ferrata VIGEVANO-MILANO

in Milano

Capitale sociale lire 7,000,000 interamente versato.

Il Consiglio d'amministrazione previene i signori azionisti della Società che essi sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 25 aprile prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza dell'Amministrazione sociale, corso Venezia, n. 31, per la trattazione degli oggetti indicati nel seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina del presidente dell'assemblea, a termini dell'art. 24 dello statuto sociale;
2. Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'andamento della gestione sociale (Art. 25 dello statuto);
3. Relazione delli sindaci sulla revisione fatta al bilancio dell'esercizio 1884;
4. Deliberazioni dell'assemblea circa le proposte fatte dal Consiglio nella propria relazione;
5. Omologazione di convenzione 30 novembre 1884 per permuta di terreno fra questa Società e la ducale ditta Visconti di Modrone;
6. Elezione di 3 membri del Consiglio d'amministrazione in surroga dei cessanti per anzianità, signori Gavazzi De Spech dottor Giovanni, Mira ingegnere comm. Carlo e Ponzinibio avvocato Achille, i quali sono rieleggibili;
7. Elezione di 3 sindaci effettivi e di 2 supplenti, in surrogazione degli attuali, i quali sono rieleggibili (Art. 183 Codice di commercio).

All'assemblea hanno diritto di intervenire tutti i possessori di azioni, ma non hanno voto che i possessori di cinque azioni. I possessori di un numero maggiore di azioni hanno un voto ogni cinque azioni, ma non possono avere più di cinque voti.

Gli azionisti possono farsi rappresentare da un procuratore munito di speciale mandato, anche per semplice lettera, purchè esso pure sia azionista, e questi potrà così avere cinque voti per sè e cinque qual mandatario (Articolo 18 dello statuto).

Per aver diritto d'intervenire all'assemblea gli azionisti possessori di titoli al portatore, dovranno depositare i loro titoli nell'ufficio d'amministrazione della Società in Milano, corso Venezia, n. 31, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea, e loro sarà rimesso un certificato di ricevuta dei medesimi. Questo certificato nominativo personale indicherà il numero delle azioni depositate ed il numero dei voti spettanti al portatore, e servirà per carta d'ammissione all'assemblea anche nel caso di riconvocazione (Articolo 23 dello statuto).

Gli azionisti possessori di titoli nominativi, iscritti nei registri della Società cinque giorni prima di quello per l'assemblea, sono dispensati per l'intervento alla medesima della formalità del deposito (Articolo 23 dello statuto).

Quindici giorni prima di quello fissato per l'adunanza dell'assemblea, negli uffici dell'amministrazione sociale, saranno depositate le copie del bilancio dell'esercizio 1884 e della relazione dei sindaci, e vi rimarranno ostensibili a chiunque provi la propria qualità di socio, e ciò finchè sieno approvate dall'assemblea. (Art. 179 Codice di commercio)

A sensi dell'art. 18 dello statuto sociale, l'assemblea si riterrà legalmente costituita, quando alla medesima sieno intervenuti almeno 25 azionisti, i quali rappresentino un terzo del capitale sociale delle azioni emesse, e le sue deliberazioni saranno valide quando abbiano ottenuta la maggioranza assoluta degli azionisti presenti. (Art. 26 dello statuto.)

Qualora alla prima convocazione non si ottenesse la rappresentanza sovraccennata, si farà luogo ad una seconda convocazione nel giorno 5 maggio successivo.

Milano, dall'Ufficio dell'amministrazione sociale, addì 24 marzo 1885.

5335 LA PRESIDENZA.

COMUNE DI GONNOSFANADIGA

Il sottoscritto sindaco rende noto che l'appalto dei lavori di costruzione della strada interna che mette in comunicazione le due frazioni che compongono questo comune, con annesso ponte a due arcate, della lunghezza di metri 1520, venne oggi provvisoriamente deliberato per il prezzo di lire quarantottomila centoventicinque, ossia col ribasso di lire 2 50 per 0/0 in lire 875, e sulla base di lire 49,000, sulla quale veniva aperta l'asta, compresa in questa somma anche quella che dovrà rimanere a disposizione dell'Amministrazione, e che il termine per presentare le offerte di ribasso del ventesimo o di altra maggior somma sull'ammontare del primo deliberamento, giusta quanto stabilivasi nell'avviso d'asta in data 15 marzo p. p., è fissato per il giorno 17 aprile corrente mese, e scadrà alle ore 12 meridiane di detto giorno.

Dal Municipio di Gonnosfanadiga, 1° aprile 1885.

5418 *Il Sindaco*: L. GRIMALDI.

Situazione dei Conti al 31 marzo 1885 della SOCIETA' GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

con Sede in FIRENZE, GENOVA, ROMA e TORINO

Capitale nominale	L.	50,000,000 »
Capitale sottoscritto	»	50,000,000 »
Valore nominale dell'azione	»	500 »

ATTIVO.

1. Numerario { nelle casse della Società. L. 4,686,719 76 / presso la Banca Nazionale » 106,490 64 }	»	4,793,210 40
2. Cambiali in portafoglio sull'Italia { a tre mesi o meno	»	2,911,874 40
3. { a più lunga scadenza	»	95,303 50
4. Cambiali in portafoglio sull'estero	»	160,044 30
7. Riporti	»	30,947,858 97
11. Beni stabili	»	921,754 65
12. Buoni del Tesoro	»	» »
13. Altri titoli di debito dello Stato	»	24,261,898 25
14. Obbligazioni di Corpi morali	»	465,527 50
15. Azioni ed Obbligazioni di Società	»	49,513,441 04
16. Conti correnti con garanzia	»	16,926,034 48
17. Conti correnti diversi	»	9,263,746 22
18. Depositi a garanzia sovvenzioni ed altre operazioni	»	26,882,101 50
19. Depositi degli amministratori a cauzione servizio	»	440,000 »
20. Depositi liberi a custodia	»	129,791,963 87
21. Mobili e spese d'impianto	»	477,448 73
22. Effetti da incassare per conto terzi	»	821,619 36
23. Effetti e crediti in sofferenza	»	394,290 21
26. Debitori diversi	»	7,591,861 69
27. Titoli applicati al fondo di riserva { Ordinaria	»	10,097,365 »
{ Straordinaria	»	1,023,000 »
TOTALE dell'Attivo	L.	317,780,344 07
Spese e perdite dell'esercizio corrente	»	365,140 68
TOTALE	L.	318,145,484 75

PASSIVO.

1. Capitale versato	L.	40,000,000 »
2. Fondo di riserva { Ordinaria	»	10,097,628 38
{ Straordinaria	»	1,023,420 36
3. Conti correnti senza interessi	»	5,383,327 77
4. Conti correnti fruttiferi per capitali e interessi	»	25,322,488 77
7. Accettazioni cambiarie	»	1,094,675 42
8. Depositanti a garanzia sovvenzioni ed altre operazioni	»	26,882,101 50
9. Depositanti a cauzione servizio	»	440,000 »
10. Depositanti per custodia	»	129,791,963 87
12. Dividendi in corso ed arretrati	»	166,072 20
17. Creditori diversi	»	2,735,641 01
18. Conti correnti di Banca	»	39,551,457 54
19. Riporti	»	31,077,919 55
20. Maggior valore sui titoli al 31 dicembre 1884	»	4,101,468 85
TOTALE del Passivo	L.	317,668,165 22
Sopravanzo dell'esercizio precedente da liquidare e assegnare	»	5,558 85
Rendite e profitti del corrente esercizio	»	471,760 68
TOTALE	L.	318,145,484 75

Firenze, 6 aprile 1885.

Visto — Per l'Uffizio di Sindacato
Il Sindaco: R. NALDI.

L'Amministratore delegato
D. BALDUINO.

5440

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ GENERALE per la illuminazione a gas — (Anonima)

SEDE IN ROMA

Capitale lire 1,250,000 — Versato lire 1,119,500.

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti avrà luogo il giorno trenta aprile corrente, alle ore 3 pom., nella sede della Società, palazzo Raggi, Corso, n. 173.

Per intervenire alla detta assemblea i signori azionisti dovranno avere depositato, a forma dello statuto, le loro azioni 5 giorni prima dell'assemblea nella cassa del Banco F.çois Terwagne.

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d'amministrazione sopra la situazione degli affari sociali. Comunicazioni diverse e relazione dei sindaci;
2. Approvazione del bilancio;
3. Rinnovazione di una parte del Consiglio e nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

5451

REGIA PREFETTURA DI ROVIGO

Avviso d'Asta.

In seguito ad una irregolarità riscontratasi negli atti che precedettero l'asta tenutasi in questa Prefettura il giorno 30 marzo p. p., per lo

Appalto dei lavori di radicale difesa frontale dell'argine sinistro di Po nello località Ritiro San Giovanni e Golena Morello, comune di Bergantino, secondo il progetto tecnico 10 ottobre 1884 approvato col ministeriale decreto 6 marzo p. p., n. 2893, divisione 5a,

venne annullato e si ritiene come non avvenuto l'esperimento d'asta seguito nel giorno suddetto.

Si previene quindi che nel giorno di lunedì 13 corrente, alle ore 10 antimeridiane, si procederà di nuovo all'asta dei lavori suddetti davanti al prefetto, o chi per esso, nel locale di residenza di questa Prefettura, col metodo dei partiti segreti, aprendosi la gara di ribasso sul dato peritale di lire 92,624.

Le offerte (escluse quelle per persona da dichiarare) saranno ricevute da oggi fino al giorno e nell'ora suindicati. Esse dovranno essere corredate dei soliti certificati di idoneità e di moralità, e della ricevuta di una cassa di Tesoreria provinciale pel deposito provvisorio di lire 6000, se in valuta legale, oppure di una corrispondente rendita del Debito Pubblico al corso di Borsa.

Si avverte che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Si farà luogo a deliberamento soltanto quando una di due o più offerte abbia almeno raggiunto il *minimum* prestabilito nella scheda, che sarà depositata sul tavolo ove si terrà l'incanto, salve le ulteriori offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, le quali potranno essere insinuate nel termine utile dei fatali, che scade alle ore 11 antimeridiane del giorno di sabato 18 corrente, avvertendosi che stante l'urgenza non verrà pubblicato l'avviso di seguito deliberamento e ciò a termini dell'articolo 98, § 3°, del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Il contratto sarà stipulato entro otto giorni dall'aggiudicazione definitiva, previa prestazione del deposito definitivo in un decimo del prezzo di delibera e verso anticipazione di lire 1000 circa, per le spese d'asta e di contratto, salva successiva resa di conto e pareggio.

L'appaltatore dovrà dare il detto lavoro compiuto entro giorni sessanta, decorribili dalla data della consegna, sotto le condizioni tutte portate dal capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e dal capitolato speciale risguardante il lavoro di cui trattasi, dei quali, nonchè dei relativi disegni, si potrà da oggi fino al momento dell'asta prendere conoscenza in questa Prefettura durante l'orario d'ufficio.

Rovigo, li 2 aprile 1885.

5394 *Il Segretario delegato:* A. MAZZAROLLI.

COMUNE DI VALSTAGNA

AVVISO D'ASTA — Primo esperimento a termini abbreviati di giorni otto *per l'appalto dei lavori per costruzione di numero 4 serre, a difesa dell'abitato del comune di Valstagna dal torrente omonimo.*

A sensi della delibera d'urgenza presa dalla Giunta nel 21 marzo p. d. debitamento approvata dal Consiglio nel 24 mese stesso sarà proceduto in questa residenza municipale, nel giorno di sabato 18 aprile 1885, alle ore 10 ant., ad un pubblico esperimento d'asta a termini abbreviati, avanti il signor sindaco, o chi per esso, onde appaltare i lavori descritti nella perizia modificata dal signor ing. Mocellini nel 14 agosto 1884, dietro delibera consigliare 14 maggio anno stesso, e vistato dal R. ufficio del Genio civile nel 29 settembre 1884, al n. 2048.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 50,000 (cinquantamila), pagabili come segue: un quinto del prezzo di delibera dopo eseguito un quarto di lavoro; un secondo quinto dopo eseguita la metà del lavoro; un terzo quinto al termine del lavoro, a gli ultimi due quinti dopo il definitivo collaudo per parte delle autorità governative e provinciali.

Il termine utile (fatali) per il ribasso del ventesimo resta fissato fino alle ore 2 pom. del giorno 27 aprile 1885.

I capitoli coll'appendice approvata dal Consiglio nella seduta del 24 marzo prossimo decorso, e le condizioni di appalto sono ostensibili in tutte le ore d'ufficio nella segreteria municipale.

L'asta seguirà col metodo delle offerte segrete e con tute le formalità stabilite dal regolamento 4 settembre 1870, n. 5852. Le offerte, scritte in carta munita del bollo necessario, dovranno presentarsi chiuse e suggellate, e verranno ricevute nel giorno ed ora sopraindicati dal sindaco predetto.

I concorrenti dovranno colle loro offerte fare un ribasso superiore al minimo determinato nella scheda segreta, che sarà deposta sul banco all'apertura dell'asta, la quale verrà dichiarata deserta, ove non si presentassero almeno due concorrenti. Questo ribasso deve essere in lire, ovvero in frazioni decimali di lira.

Le offerte dovranno essere accompagnate da un certificato d'idoneità del concorrente all'appalto, rilasciato da un ingegnere civile e vistato da competente autorità in prova di aver assunto altri simili lavori con data non anteriore di sei mesi, e dovranno essere precedute da un deposito a garanzia dell'asta di lire 2000 in contanti o in biglietti della Banca Nazionale.

Gli ammessi all'asta dovranno eleggere domicilio in questo comune.

Finiti gli incanti verranno restituiti i depositi agli offerenti, meno però a colui che sarà rimasto deliberatario.

Il deliberatario definitivo dovrà stipulare il contratto al più tardi entro dieci giorni da decorrere dal dì in cui gli sarà stato dato avviso da questo ufficio essere a lui rimasto definitivamente deliberato l'appalto. Non corrispondendo a tale invito, andrà soggetto alle penali stabilite nel capitolato, e comminate dalla legge.

Il deliberatario medesimo dovrà dare principio ai lavori appena ne riceva l'ordine dall'ingegnere direttore, e dovrà averli compiuti entro giorni 120 dalla data dell'ordine stesso.

A garanzia dell'appalto il deliberatario sarà tenuto a prestare cauzione per la somma di lire 5000 (cinquemila) in biglietti di Banca od in valori del Debito Pubblico al portatore a corso di Borsa.

Questa cauzione sarà restituita dopo eseguita la finale liquidazione delle opere appaltate, e sulla presentazione del certificato di nulla ostare allo svincolo della cauzione medesima.

Le spese tutte occorrenti per gli avvisi d'asta, atti d'incanto, contratto, copie e tassa di registro e bollo, nonchè quelle relative alla consegna del lavoro rimarranno a carico del deliberatario, il quale perciò dovrà depositare, appena avrà avuta notizia d'essere rimasto definitivamente aggiudicatario, la somma di lire 800 in contanti o in biglietti della Banca nazionale come acconto delle spese predette, salva liquidazione dopo stipulato il contratto, in base alle tariffe in vigore.

Valstagna, li 3 aprile 1885.

5400 *Il Segretario municipale:* GIUSEPPE MARCHENTE.

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA di Telefoni e di Applicazioni elettriche

SEDE IN ROMA

SOCIETA' ANONIMA

Capitale sociale 5,000,000 di lire — Versato 4,000,000.

Gli azionisti della Società sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 29 aprile corrente, ad ora una pomeridiana, nella sede sociale, in via in Lucina, n. 24, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Resoconto del Consiglio sulle convenzioni fatte con la Società Meridionale di Telefoni ed Elettricità;
2. Resoconto del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1884, e presentazione del bilancio;
3. Resoconto dei sindaci sull'esercizio e bilancio del 1884;
4. Nomina degli amministratori uscenti di carica e mancanti;
5. Nomina dei sindaci effettivi e supplenti, e loro attribuzioni;
6. Comunicazioni diverse.

I signori azionisti dovranno depositare le azioni presso l'ufficio suindicato almeno tre giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Roma, 8 aprile 1885.

5438 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO D'ASTA.

Si porta a pubblica conoscenza che nel giorno 19 stante mese di aprile, alle ore 4 pom., sulla casa comunale d'Altamura, innanzi all'Amministrazione dell'Opera pia SS. Annunziata, avrà luogo l'asta per l'affitto delle masserie Scolgora e Tazzonuovo, dell'estensione, tra erboso e seminabile, la prima di tomoli 832, pari ad ettare 342 45 02, e la seconda di tomoli 225 e stoppelli 4, pari ad ettare 92 79 84.

L'asta sarà aperta per la masseria Scolgora sul prezzo di annue lire 9904 69, e per la masseria Tazzonuovo sul prezzo di lire 2681 78.

Inerente alla masseria Scolgora evvi un capitale industriale della somma di lire 7994 07, ed a quella Tazzonuovo l'altro capitale di lire 4890 67, sulle quali somme i conduttori corrisponderanno l'annuo interesse del 5 per 100.

La locazione avrà la durata di anni 6 continui, che comincierà per la masseria Tazzonuovo dal 15 agosto p. v. e per la masseria Scolgora la parte erbosa dal 16 aprile e la seminabile dal 15 agosto stante anno.

I concorrenti per essere ammessi alla licita dovranno essere accompagnati da solidale e solvibile garante, di soddisfazione dell'Amministrazione, e dovranno inoltre depositare nelle mani del tesoriere, a garanzia delle offerte, la somma di lire 400 se intendono licitare per la masseria Scolgora e di lire 210 per quella Tazzonuovo.

Il capitolato delle condizioni, visibile a tutti, è depositato presso il sottoscritto segretario.

Altamura, 6 aprile 1885.

Visto — *Il Presidente:* V. MICHELE CALIA.

5450 *Il Segretario:* G. CARLUCCI.

CITAZIONE

per pubblici proclami.

L'anno milleottocentottantacinque, il giorno ventitre marzo,

Ad istanza del cav. signor Vincenzo Palumbo, nella qualità d'intendente di finanza della provincia di Salerno, delegato a rappresentare l'Amministrazione generale del Fondo pel culto, sedente in Roma, domiciliato per ragion di carica a Salerno.

Io Matteo Ferrara, usciere presso il Tribunale civile e correzionale di Salerno, ove domicilio,

Ho dichiarato ai signori:

1. Vigorito Angelo fu Giuseppe - 2. Salerno Michelangelo fu Rocco - 3. Mordente Gennaro fu Benedetto - 4. Capozzolo Nicola fu Filippo - 5. Di Lorenzo Francesco di Gaetano - 6. Mottola Giovanni fu Filippo - 7. Mordente Raffaele di Filippo - 8. Mordente Gennaro fu Benedetto - 9. Mordente Filippo fu Raffaele - 10. Sudano Antonio fu Giovanni - 11. Granato Nicola fu Domenico - 12. Mordente Gennaro fu Benedetto - 13. D'Errico Vincenzo fu Alessandro - 14. Di Somma Carmine fu Giuseppe - 15. Di Somma Giovanni fu Cosmo - 16. Vigorito Angela fu Giuseppe - 17. Di Somma Giuseppe fu Cosmo - 18. Di Somma Barbara fu Cosmo - 19. Di Somma Nicola fu Cosmo - 20. Detto - 21. De Vita Rosario fu Giovanni - 22. Cirone Luigi fu Cono - 23. Valvano Vincenzo fu Antonio - 24. Greco Crescenzo fu Pietro - 25. Salamone Francesco fu Rosario - 26. Di Vita Anna fu Basilio - 27. Di Vita Nicola fu Basilio - 28. Vigorito Francesco fu Modesto - 29. Salamone Nicola Maria fu Luigi - 30. Capozzolo Arcangelo fu Francesco - 31. Mottola Giovanni fu Filippo - 32. Di Somma Carmine fu Giuseppe - 33. Di Vita Tobia fu Giuseppe - 34. Mottola Carmine fu Filippo - 35. Torre Grazia di Giovanni - 36. Di Somma eredi di Angelo fu Pasquale - 37. Detti - 38. Gasparri Nicola fu Ermenegildo - 39. Reina Giuseppe fu Michele Luigi - 40. Mottola Carmine fu Giuseppe - 41. Vigorito Angelo fu Giuseppe - 42. Ferraro Filippo fu Donato - 43. Di Roberto Vincenzo fu Norberto - 44. Vigorito Angela fu Giuseppe - 45. Perone Francesco di Sabato - 46. Mazza Nicola fu Giuseppe - 47. Mazza Angelo fu Antonio - 48. Granato Francesco fu Carmine - 49. Di Somma Giovanni fu Cosmo - 50. Ferro Maria fu Nicola - 51. Granato Francesca fu Carmine - 52. Giuliano Remigio fu Carmine - 53. Giuliano Domenico fu Carmine - 54. Vigorito Andrea fu Modesto - 55. Ruberto Giovanni fu Evangelista - 56. Barone Raffaele fu Pietro - 57. Di Somma Giovanni fu Cosmo - 58. Russo Giovanni fu Nicola - 59. Mazza Angelo fu Francesco - 60. Mazza Carmine fu Francesco - 61. Mazza Antonio fu Francesco - 62. Torre Giovanni fu Rosario - 63. Leopoldo Nicola di Giuseppe - 64. Granato Nicola fu Domenico - 65. Di Somma Giovanni fu Cosmo - 66. Vecchio Marco fu Camillo - 67. Barone Giosuè fu Pietro - 68. Placente Pasqua fu Domenico - 69. Mordente Caterina fu Domenico - 70. Greco Arcangelo fu Pietro - 71. Vairo Gaetano fu Giuseppe - 72. Mazza Rosario - 73. Vigorito Andrea fu Modesto - 74. Ruberto Luigi fu Evangelista - 75. Ferraro Gennaro fu Benedetto - 76. Ruberto Giovanni fu Evangelista - 77. Ruberto Luigi fu Evangelista - 78. Gasparri Nicola fu Ermenegildo - 79. Ruberto Giovanni fu Evangelista - 80. Ruberto Francesco fu Giuseppe - 81. Di Filippo Caterina fu Nicola - 82. Vigorito Giuseppe di Angelo - 83. Di Vita Giuseppe fu Clemente - 84. Ruberto Francesco fu Giuseppe - 85. Rizzi Michela fu Donato - 86. Di Vita Tobia fu Giuseppe - 87. Aurucci Luigi fu Filippo - 88. Di Vita Rosario fu Nicola - 89. Garone Rosario fu Giuseppe - 90. Greco Sabato fu Santoro - 91. Brunetto Carmela fu Giovanni - 92. Ruberto Angela fu Carmine - 93. Ruberto Giovanni fu Evangelista - 94. Salvatico Leonardo fu Giovanni - 95. Calabrese Celeste fu Donato - 96. Aurucci Nicola fu Giuseppe - 97. Salamone Antonio fu Rosario - 98. Mazza Angelo e Giuseppe fu Antonio - 99. Sudano Barbara fu Giuseppe - 100. Di Lorenzo Francesca di Gaetano - 101. Mazza Angelo fu Antonio - 102. Brancato Nicola fu Francesco - 103. Sica Maria-Luigia di Marco - 104. Perone Felice Antonio fu Giovanni - 105. Ruberto Vincenzo fu Michelangelo - 106. Perone Pietro fu Giovanni - 107. Ruberto Vincenzo fu Michelangelo - 108. Ruberto Teopompo fu Norberto - 109. Barone Giovanni fu Giuseppe. Tutti domiciliati in Corleto Monforte - 110. Perrone Cono di Giuseppe - 111. Troccoli Angelo fu Pasquale - 112. Anzanelli Pietrangelo fu Vincenzo - 113. Anzanelli Vincenzo fu Macario - 114. Dente Vincenza fu Rosario - 115. Troccoli Angelo fu Pasquale - Tutti domiciliati in Sacco - 116. Di Lorenzo Gaetano fu Giuseppe, domiciliato in Corleto Monforte - 117. Comunale Silvestro fu Flavio - 118. Rizzo Angelo di Paolo - 119. Di Cicco Felice fu Vito - 120. Mastroandrea Vito fu Francesco - 121. Di Masi Sabato fu Pasquale - 122. La Canfora Beniamino fu Giacomo - 123. Ruberto Francesca fu Paolo - 124. Perrone Angelantonio fu Giuseppe - 125. Dente Giovanni fu Giuseppe - 126. Perrone Giuseppe fu Silvestro - 127. Reciniti Giuseppe fu Giustino - Tutti domiciliati in Sacco - 128. Ruberto Francesco di Vincenzo - 129. Ruberto Vincenzo fu Michelangelo - 130. Detto - 131. Detto - 132. Ruberto Vincenzo fu Norberto - 133. Perone Francesco di Sabato - Tutti domiciliati in Corleto Monforte - 134. Pepe Felice fu Francesco - 135. Dente Carmine ed Angelo di Francesco - 136. Pepe Giuseppe fu Vito - 137. Perone Domenico fu Angelo - Tutti domiciliati in Sacco - 138. Garone Rosario fu Giuseppe - 139. Di Donato Rosario fu Vincenzo - 140. Salamone Francesco fu Rosario - 141. Di Vita Tobia fu Giuseppe - 142. Villano Giovanni - 143. Barone Giovanni fu Giuseppe - 144. Meluccio Angelo fu Nicola - 145. Rizzo Vincenzo fu Teresa - Tutti domiciliati in Corleto Monforte - 146. Di Lorenzo Angelantonio fu Giuseppe - 147. Di Andrea Pietro fu Francesco - 148. Rocco Giuseppe fu Francesco - 149. Di Lorenzo Angelantonio fu Giuseppe - 150. Jannuzzi Donato fu Pietro - 151. Macchiaroli Rocco di Sabato - 152. Mazzei Angelo fu Raffaele - 153. Di Lorenzo Massimo fu Cosmo - 154. Resciniti Bartolomeo fu Filippo - 155. Resciniti Andrea fu Pasquale - 156. Giuliano Giovanni fu Tommaso - 137. Di Lorenzo Santoro fu Marco - 158. Di Lorenzo Giuseppe fu Giovanni - 159. Di Lorenzo Vito fu Nicola - 160. Resciniti Alessandro fu Rocco - 161. Resciniti Domenico fu Angelantonio - 162. Di Lorenzo Francesco fu Nicola - 163. Macchiaroli Giustino fu Antonio, tutti domiciliati in Roscigno - 164. Di Ruberto Francesco fu Vincenzo - 165. Ferraro Tommaso fu Donato - 166. Greco Filippo fu Nicola - 167. Detto - 168. Gasparri Nicola fu Ermenegildo - 169. Sudano Gennaro fu Angelantonio - 170. Greco Arcangelo fu Pietro - 171. Giuliano Carmela fu Giovanni - 172. Di Vita Giuseppe fu Nicola - 173. Reina Domenico fu Clemente - 174. Barone Giuseppe fu Giuseppe - 175. D'Andrea Luigi fu Filippo 176. Vigorito eredi Luca fu Modesto - 177. Vigorito Francesco fu Modesto - 178. Barone Antonio fu Nicola - 179. Di Lorenzo Francesco di Gaetano - 180. D'Andrea Luigi fu Filippo - 181, Vigorito Francesca fu Modesto - 182. Vigorito Andrea fu Modesto - 183. Vigorito Rosario fu Modesto - 184. Barone Raffaele fu Pietro - 185. Detto - 186. D'Errico Filippo fu Giuseppe - 187. Salamone Arcangelo fu Luigi - 188. Aurucci Nicola fu Giuseppe - 189. Di Lorenzo Gaetano fu Giuseppe - 190. Aurucci eredi Giovanni fu Giuseppe - 191. Ruberto Giuseppe fu Pasquale - 192. Aurucci Maria fu Filippo - 193. Aurucci eredi Giovanni fu Giuseppe - 194. Garone Giovanni fu Natale - 195. Ruberto Vincenzo fu Norberto - 196. Vigorito Francesco fu Modesto - 197. Ruberto Francesco di Vincenzo - 198. Garone Giovanni fu Natale - 199. Ruberto Giovanni fu Antonio - 200. Vigorito Francesco fu Modesto - 201. Salamone Isidoro fu Arcangelo - 202. Pierri Francesco fu Filippo - 203. Cappelli eredi Pietro - 204. Mordente Bernardo fu Giovanni - 205. Garone Giovanni fu Natale - 206. Ruberto Vincenzo fu Michelangelo - 207. D'Aquara Giuseppe fu Nicola - 208. Salamone Antonio fu Rosario - 209. Pierri Giuseppe fu Pietro - 210. Perone Francesco di Sabato - 211. Rizzo Michele fu Donato - 212. Vigorito Francesco fu Modesto - 213. Salerno Nicola fu Rosario - 214. Salamone Raffaele fu Domenico - 215. Rizzo Giuseppe fu Giovanni - 216. Barone Raffaele fu Pietro - 217. Greco Crescenzo fu Pietro - 218. Melillo Francesco fu Domenico - 219. Barone Luigi fu Pietro - 220. Barone Giuseppe fu Giuseppe - 221. Vigorito Francesco fu Modesto - 222. Perone Francesco di Sabato - 223. Vigorito Francesco fu Modesto - 224. Ferraro Tommaso fu Donato - 225. Giuliano Lorenzo fu Nicola - 226. Detto - 227. Ferraro Tommaso fu Donato - 228. Perone Giuseppe fu Giuseppe - 229. D'Andrea Luigi fu Filippo - 230. Vigorito Francesco fu Modesto - 231. Vigorito Serafina fu Luca - 232. Vigorito Rosario fu Modesto - 233. D'Andrea Luigi fu Filippo - 234. Perone Giuseppe fu Giuseppe - 235. Greco Crescenzo fu Pietro - 236. Greco Nicola fu Pietro - 237. Greco Francesca fu Nicola - 238. Greco Sabato fu Santoro - 239. Salamone Isidora fu Arcangelo - 240. Roberto Pasquale fu Desiderio - 241. Perone Giuseppe fu Giuseppe - 242. Sudano Giovanni fu Angelo - 243. Ferraro Tommaso fu Donato - 244. Greco Francesco fu Nicola - 245. Cappella Francesco fu Pietro - 246. Giuliano Rosaria fu Nicolino - 247. Di Lorenzo Gaetano fu Giuseppe - 248. Mazza eredi Francesco - 249. Torre Antº fu Rosario - 250. Salomone Nicola fu Pietro - 251. Vigorito eredi Luca - 252. Di Vita Giuseppe fu Nicola - 253. Di Somma Nicola fu Cosmo - 254. Guadagno Donato fu Gennaro - 255. Salamone Isidoro fu Arcangelo - 256. Capozzolo Domenico fu Angelo - 257. Ruberto Giuseppe fu Pasquale - 258. Falcone Carmine fu Giovanni - 259. Detto - 260. Detto - 261. Detto - 262. Torre Massimiliano di Luigi - 263. Melitto eredi Teodoro fu Silvestro - 264. Capozzolo Lucido fu Giovanni - 265. Mordente Filippo fu Giovanni - 266. Greco eredi Francesco fu Giuseppe - 267. Ricco Antonino fu Giuseppe - 268. Mordente Cesare fu Giovanni - 269. Luisi Giovanni fu Angelo - 270. Di Vita Giuseppe fu Clemente - 271. Greco Nicola fu Pietro - 272. Reina Filippo fu Antonio - 273. Sudano Rosario fu Nicola - 274. Sudano Gennaro fu Angelantonio - 275 Guadagno Antonio fu Gennaro - 276. Greco Nicola fu Pietro - 277. Garone Nicolantonio fu Tommaso - 278. Garone Pietro fu Vito - 279. Meluccio Angelo fu Nicola - 280. Garone Nicolantonio fu Tommaso - 281. Capozzolo Pasquale fu Angelo - 282. Capozzolo Luigi fu Giuseppe - 283. Ruberto Nicola Maria fu Pasquale - 284. Margiotta Gabriela fu Pietro - 285. Capozzolo Domenico fu Angelo - 286. Salerno Raffaele di Matteo - 287. Capozzolo Domenico fu Angelo - 288. Auricchio Luigi fu Nicola - 289. Auricchio eredi Angelo fu Francesco - 290. Labella Angelo fu Giuseppe - 291. Melillo Nicola fu Giovanni - 292. Vigorito eredi Luca - 293. Greco Nicola fu Pietro - 294. Ferri eredi Nicola Maria fu Giulio - 295. Terreni franosi abbandonati - 296. Garone Nicolantonio fu Tommaso - 297. Di Vita Giovanni fu Giuseppe - 298. Giuliano eredi Giovanni fu Remigio - 999. Salamone Antonio fu Rosario - 300. Ruberto Saverio fu Andrea - 301. Marmo Cono fu Luigi - 302. Di Vita Giuseppe fu Nicola - 303. Salerno Michelangelo fu Rocco - 304. Capozzolo Romualdo fu Giuseppe - 305. Brunetta Carmela fu Giovanni - 306. Vigorito Francesco fu Modesto - 307. Giuliano eredi Luigi fu Angelo - 308. Giuliano Cesare fu Angelo - 309. Vigorito Andrea fu Modesto - 310. Greco Arcangelo fu Pietro - 311. Salvatico Leonardo fu Giovanni - 312. Di Somma Nicola fu Cosmo - 313. Auricchio Francesco fu Angelo - 314. Mottola Vincenza fu Filippo - 315. Rizzo Domenico fu Francesco - 316. Giuliano Remigio fu Carmine - 317. Giuliano Domenica fu Carmine - 318. D'Andrea Luigi fu Filippo - 319. Salerno Angelo fu Teresa - 320. Salerno Matteo fu Nicola - 321. Ruberto Maria fu Nicola - 322. Valvano Giuseppe fu Antonio - 323. Vecchio Pietro fu Paolo - 324. Rizzo Michele fu Donato - 325. Mordente Caterina fu Domenico - 326. Leopardo Giuseppe fu Nicola - 327. Vigorito Giuseppe fu Gioacchino - 328. Calabrese Celeste fu Donato - 329. Greco eredi Francesco fu Giuseppe - 330. Mazza Carmine fu Francesco - 331. Capozzolo Pasquale fu Angelo - 332. Salamone Nicola Maria fu Luigi - 333. Auricchio Luigi fu Nicola - 334. Melillo Angelo e fratelli fu Domenico - 335. Reina Filippo fu Antonio - 336. Mordente Luigi fu Cono - 337. Sudano Antonio fu Giovanni - 338. Sudano Nicola di Michele - 339. Capozzolo eredi di fu Orazio fu Angelo - 340. Mordente Filippo fu Raffaele - 341. Capozzolo Pasquale fu Angelo - 342. Greco Arcangelo fu Pietro - 343. Capozzolo Giovanni fu Filippo - 344. Capozzolo Domenico fu Nicola - 345. Greco Arcangelo fu Pietro - 346. Greco Nicola fu Pietro - 347. Capozzolo Domenico fu Angelo - 348. Aurucci Nicola fu Giuseppe - 349. Mazza Rosario - 350. Barone Raffaele fu Pietro - 351. Detto - 352. Abatemarco Nicola fu Domenico - 353. Capozzolo Arcangelo fu Francesco - 354. Barone Raffaele fu Pietro - 355. Ruberto Giuseppe fu Pasquale - 356. Mottola Giovanni fu Filippo - 357. Ruberto Nicola Maria fu Desiderio - 358. Greco Arcangelo fu Pietro - 359. Auricchio Luigi fu Nicola - 360. Ruberto Pasquale fu Antonio - 361. Perone Francesco di Sabato - 362. Mordente Gennaro fu Benedetto - 363. Salerno Angelo fu Teresa - 364. Mottola Carmine fu Filippo - 365. Vigorito Andrea fu Modesto 366. Mordente Filippo fu Raffaele - 367. Sudano Antonio fu Giovanni - 368. Giuliano Cesare fu Angelo - 369. Giuliano eredi Luigi fu Angelo - 370. Greco Nicola fu Pietro - 371. Sudano Rosario fu Nicola - 372. Perone Felice Antonio fu Giovanni - 373. Perone Pietro fu Giovanni - 374. Sica Luigia di Marco - 375. Greco Carmine fu Francesco - 376. Moliterno Andrea di Giovanni - 377. Mazza Angelo fu Francesco - 378. Pasquale Capozzolo fu Angelo - 379. Mottola Carmine fu Filippo - 380. Mottola Carmine fu Giuseppe - 381. Torre Grazia di Giovanni - 382. Mottola Giovanni fu Filippo - 383. Garone Nicolantonio fu Tommaso - 384. Perone Francesco di Sabato - 385. Melillo Angelo e fratelli fu Domenico - 386. Salerno Matteo fu Nicola - 387. Rizzo Vincenzo fu Teresa - 388. Falcone Carmine fu Giovanni - 389. Di Vita eredi Giuseppe fu Tobia - 390. Vigorito Andrea fu Modesto - 391. Vigorito Fran-

cesco fu Modesto - 392. Salvatico Leonardo fu Giovanni - 393. Auricchio Luigi fu Nicola - 394. Auricchio Nicola fu Domenico - 395. Mordente Gennaro fu Benedetto - 396. Auricchio Francesco fu Nicola - 397. Ferraro Nicola fu Angelo - 398. Perone Pietro fu Giovanni - 399. Ruberto Nicola Maria fu Pasquale - 400. Garone Rosario fu Giuseppe - 401. Calabrese Celeste fu Donato - 402. Reina Giuseppe fu Michele Luigi - 403. Reina Nicola fu Michele - 404. Mottola Angelo fu Filippo - 405. Mazza Angelo fu Francesco - 406. Vecchi Giustiniano di Giovanni - 407. Barone Raffaele fu Pietro - 408. Mordente Filippo fu Giovanni - 409. Granato Francesca e sorelle fu Giuseppe - 410. Vigorito Andrea fu Modesto - 411. Falcone Carmine fu Giovanni - 412. Gravino Luigi fu Domenico - 413. Rizzo Michele fu Donato - 414. Rizzo Vincenzo fu Teresa - 415. Barone Raffaele fu Pietro - 416. Ruberto Vincenzo fu Michelangelo - 417. Rizzo Michele fu Donato - 418. Salamone Raffaele fu Domenico - 419. Salamone Isidoro fu Arcangelo - 420. Salvatico Leonardo fu Giovanni - 421. Rizzo Giuseppe fu Giovanni - 422. Vigorito Andrea fu Modesto - 423. Ruberto Giovan Matteo fu Angelo - 424. Di Vita Giovanni fu Tobia - 425. Di Lorenzo Gaetano fu Giuseppe - 426. Salvatico Leonardo fu Giovanni - 427. Di Vita Giovanni fu Tobia - 428. Greco Francesco fu Nicola - 429. Capozzolo Filippo fu Giuseppe - 430. Salamone Antonio fu Rosario - 431. Salamone Arcangelo fu Luigi - 432. Salamone Gaspare fu Marcello - 433. Mordente Gennaro fu Benedetto - 434. Perone Francesco di Sabato - 435. Garone Nicolantonio fu Tommaso - 436. Ruberto Giovanni fu Antonio - 437. Curzio Silvio fu Daniele - 438. Stamato Antonio fu Francesco - 439. Placente Giuseppe fu Giovanni - 440. Valvano Vincenzo fu Antonio - 441. Cappello Francesco fu Pietro - 442. Salerno Raffaele di Matteo - 443. Di Lorenzo Gennaro fu Silvestro - 444. Di Vita Giuseppe fu Clemente - 445. Melillo eredi Rosario fu Luigi - 446. Sudano Francesco fu Giuseppe - 447. Stamato Annamaria fu Domenico - 448. Reina Filippo fu Antonio - 449. Di Vita Giovanni fu Giuseppe - 450. Cappella Francesco fu Pietro - 451. Terreni franosi abbandonati - 452. Placente Giuseppe fu Giovanni - 453. Calabrese Celeste - 454. Salamone Isidoro fu Arcangelo - 455. Vigorito eredi di Luca - 456. Giuliano Domenico fu Francesco - 457. Polese Antonio fu Francesco - 458. Salerno Angelo fu Teresa - 459. Salvatico Leonardo fu Giovanni - 460. Garone Nicolantonio fu Tommaso - 461. Curzio Silvio fu Daniele - 462. Rizzo Michele fu Donato - 463. Capozzolo Lucido fu Giovanni - 464. Salerno Giuseppe fu Silvestro - 465. Salerno Francesco fu Silvestro - 466. Di Lorenzo Gaetano fu Giuseppe - 467. Falcone Carmine fu Giovanni - 468. Vigorito Andrea fu Modesto - 469. Vigorito eredi di Luca fu Giuseppe - 470. Mordente Filippo fu Raffaele - 471. Greco Carmine fu Francesco - 472. Moliterno Andrea di Giovanni - 473. Mazza Angelo fu Francesco - 474. Giuliano Francesco fu Giovanni - 475. Labella Domenico fu Francesco - 476. Marmo Cono fu Luigi - 477. Labella Angelo - 478. Greco Arcangelo fu Pietro - 479. Sudano Francesco fu Giuseppe - 480. Auricchio Luigi fu Nicola - 481. Greco Nicola fu Pietro - 482. Salerno Giuseppe fu Nicola - 483. Giuliano Domenico fu Carmine - 484. Giuliano Remigio fu Carmine - 485. Capozzolo Pasquale fu Angelo - 486. Salerno Giuseppe fu Nicola - 487. Auricchio Francesco fu Domenico - 488. Salerno Raffaele di Matteo - 489. Mazza Carmine fu Francesco - 490. Auricchio Luigi fu Nicola - 491. Auricchio Crescenzo fu Angelo - 492. Melillo Angelo e fratelli fu Domenico - 493 Capozzolo Pasquale fu Angelo - 494. Vigorito Andrea fu Modesto - 495. Eredi Ruberto Antonio fu Desiderio - 496. Mottola Carmine fu Giuseppe - 497. Capozzolo Domenico fu Giustino - 498. Melillo Nicola fu Giovanni - 499. Di Lorenzo Gaetano fu Giuseppe - 500. Cappelli Francesco fu Pietro - 501. Di Vita Antonio fu Clemente - 502. Vigorito Angelo fu Giuseppe - 503. Salamone Antonio fu Rosario - 504. Vecchio Giovanni fu Nicola - 505. Terreni franosi abbandonati - 506. Capozzoli Pasquale fu Angelo - 507. Labella Domenico fu Francesco - 508. Di Lorenzo Gaetano fu Giuseppe - 509. Capozzoli Luigi fu Giuseppe - 510. Moreno Cono fu Luigi - 511. Cappella Gennaro fu Giovanni - 512. Roberto Pasquale fu Antonio - 513. Salerno Giuseppe fu Nicola - 514. Giuliano eredi Giovanni fu Remigio - 515. Giuliano Remigio fu Carmino - 516. Salerno Rosario di Gius. - 517. Cappello Frª fu Pietro - 518. Melucci Angº fu Nicola - 519. Macchiaroli Domenico fu Giuseppe - 520. Giuliano Domenico fu Carmine - 521. Remigio Giuliano fu Carmine - 522. Garone Rosario fu Giuseppe - 523. Cappello eredi di Pietro - 524. Melillo Nicola fu Giovanni - 525. Calabrese Celeste fu Donato - 526. Mazza Rosario fu Francesco - 527. Melillo eredi di Rosario - 528. Melillo Pasquale fu Giovanni - 529. Capozzolo Pasquale fu Angelo - 530. Giuliano Francesco e Carlo fu Giovanni - 531. Giuliano Francesco e Carlo fu Giovanni - 532. Pietro Rosa di Teresa - 533. Mazza Filippo fu Luca - 534. Greco Nicola fu Domenico - 535. Luisi Giovanni fu Angelo - 536. Cappello Francesco fu Pietro - 537. Auricchio Domenico fu Francesco - 538. Di Lorenzo Francesca di Gaetano - 539. Labella Angelo fu Giuseppe - 540. Di Somma Antonia fu Giuseppe - 541. Salerno Giuseppe fu Silvestro - 542. Salerno Francesco fu Silvestro - 543. Salerno Giuseppe fu Nicola - 544. Greco Arcangelo fu Pietro - 545. Ruberto Gio. Matteo fu Angelo - 546. Ruberto Giovanni fu Angelo - 547. Salamone eredi di Arcangelo - 548. Capozzolo Domenico fu Angelo - 549. Salamone Isidoro fu Arcangelo - 550. Capozzolo Domenico fu Angelo - 551. Capozzolo Arcangelo di Domenico - 552. Vecchi Carolina fu Giuseppe - 553. Reina Evangelista fu Onesto - 554. Salamone Gennaro fu Rosario - 555. Salamone Arcangelo fu Luigi - 556. Greco Arcangelo fu Pietro - 557. Reina Domenico fu Clemente - 558. Di Vita Filippo fu Pietro - 559. Vigorito eredi Luca fu Giuseppe - 560. Barone Raffaele fu Pietro - 561. Capozzolo Francesco fu Nicola - 562. D'Aquaro Giuseppe fu Nicola - 563. Ferro Maria fu Nicola - 564. Rizzo Michele fu Donato - 565. Ruberto Giuseppe fu Pasquale - 566. Melillo Nicola fu Giovanni - 567 Di Vita Giuseppe fu Clemente - 568. Salamone eredi di Luigi - 569. Croscibene Isidoro fu Nicola - 570. Greco Crescenzo fu Pietro - 571. Vecchio Samuele fu Antonio - 572. Melillo eredi di Rosario - 573. Ruberto Vincenzo fu Norberto - 574. Melillo Nicola fu Giovanni - 575. Greco Filippo fu Nicola - 576. Reina Giuseppe fu Michele - 577. Reina Nicola fu Michele - 578. Mazza Carmine fu Francesco - 579. Mazza Antonio fu Francesco - 580. Calabrese Celeste fu Donato - 581. Pierri Francesco fu Filippo - 582. Rizzo Domenico fu Francesco - 583. Greco Arcangelo fu Pietro - 584. Greco Nicola fu Pietro - 585. Auricchio Maria Francesca fu Domenico - 586. Giuliano Antonio fu Michele - 587. Giuliano Agostino fu Michele - 588. Giuliano Luigi fu Angelo, eredi - 589. Sudano Lucido fu Domenico - 590. Sudano eredi di Angelantonio - 591. Greco Pietro di Arcangelo - 592. Mordente Gennaro fu Benedetto - 593. Giuliano Cesare fu Angelo - 594. Reina Nicola fu Michele - 595. Cansale Filippo fu Marco - 596. Greco Nicola fu Pietro - 597. Garone Rosario fu Giuseppe - 598. Serrelli Giuseppe fu Raffaele - 599. Labella Domenico fu Francesco - 600. Reina Nicola fu Michele - 601. Rizzo Giuseppe fu Giovanni - 602. Salerno Francesco fu Silvestro - 603. Salerno Giuseppe fu Silvestro - 604. Sudano Michele fu Angelantonio - 605. Salerno Giuseppe fu Nicola - 606. Labella Angela fu Francesco - 607. Sudano Lucido - 608. D'Alessandro Diego fu Nicola - 609. Mordente Raffaele fu Saverio - 610. Rizzo Domenico - 611. Greco Nicola fu Pietro - 612. Sudano Michele fu Angelantonio - 613. Mordente Filippo fu Raffaele - 614. Sudano Lucido fu Giovanni - 615. Sudano Michele fu Angelantonio - 616. Rizzo Domenico fu Francesco - 617. Salvatico Leonardo fu Giovanni - 618. Greco Nicola fu Pietro - 619. D'Errico Filippo fu Giuseppe - 620. Greco Nicola fu Pietro - 621. Sica Teodoro fu Filippo - 622. Melillo Pasquale fu Giovanni - 623. Di Vita Rosario fu Nicola - 624. Di Vita Pietro fu Nicola - 625. Eredi di Somma Vincenzo fu Giuseppe - 626. Capozzolo Lucido fu Giovanni - 627. Reina Michele Luigi eredi - 628. Mottola Angelo fu Filippo - 629. Melillo Angelo e fratelli fu Domenico - 630. Manfredi Girolamo fu Tommaso - 631. D'Errico Filippo fu Giuseppe - 632. Giuliano Antonio fu Michele - 633. D'Errico Filippo fu Giuseppe - 634. Greco Francesco fu Nicola - 635. Capozzolo Luigi fu Giuseppe - 636. Calabrese Celeste fu Donato - 637. Mazza Antonio fu Francesco, eredi - 638. Ruberto Maria fu Nicola - 639. Ruberto Giuseppe fu Desiderio - 640. Eredi di Masi Tommaso fu Pietro - 641. Di Pierri Francesco fu Filippo - 642. D'Errico Filippo fu Giuseppe - 643. Salvatico Filippo fu Domenico - 644. Giuliano Antonio fu Michele - 645. Melillo Angelo e fratelli fu Domenico - 646. Barone Luigi fu Pietro - 647. Granato Francesca fu Giuseppe - 648. Melillo Angelo e fratelli fu Domenico - 649. Leopardo eredi Giuseppe fu Nicola - 650. Eredi Giuliano Luigi fu Angelo - 651. Reina Nicola fu Michele - 652. D'Errico Filippo fu Giuseppe - 653. Capozzoli Luigi fu Giuseppe - 654. Capozzolo Arcangelo fu Giuseppe - 655. Capozzolo Romualdo fu Giuseppe - 656. Capozzolo Filippo fu Giuseppe - 657. Capozzolo Nicola fu Giuseppe - 658. Di Pierri Nicola fu Giuseppe - 659. Melillo Angelo e fratelli fu Domenico - 660. Detti - 661. Vigorito Giuseppe fu Nicola - 662. Eredi di Sudano Angelantonio - 663. Sudano Lucido fu Domenico - 664. Eredi Giuliano Luigi fu Angelo - 665. D'Errico Filippo fu Giuseppe - 666. Rizzo Vincenzo fu Teresa - 667. Ferraro Rosario fu Donato - 668. Vigorito Giuseppe fu Nicola - 669. Melillo Angelo e fratelli fu Domenico - 670. Torre Massiliano e fratelli di Luigi - 671. Mordente Filippo fu Raffaele - 672. Ruberto Pasquale fu Desiderio - 673. Barone Giuseppe fu Giuseppe - 674. Eredi di Sudano Angelantonio - 675. Sudano Lucido fu Domenico - 676. D'Aquara Giuseppe fu Nicola - 677. Melillo Angelo e fratelli fu Domenico - Tutti domiciliati in Corleto Monforte - 678. Leggio Alessandro fu Antonio, domiciliato in Sant'Angelo Fasanella - 679. Giuliano Cesare fu Angelo - 680. Eredi di Giuliano Luigi fu Angelo - 681. Eredi di Reina Michele Luigi - 682. Reina Giuseppe fu Michele Luigi - 683. Reina Nicola fu Michele Luigi - 684. Barone Giuseppe fu Giuseppe - 685. Garone Nicolantonio fu Tommaso - 686. Barone Nicola fu Pietro - 687. Eredi Giuliano Luigi fu Angelo - 688. D'Errico Filippo fu Giuseppe - 689. Perone Felice Antonio fu Giovanni - Tutti domiciliati in Corleto Monforte.

Che l'Amministrazione del Fondo pel culto, subentrata alla soppressa Chiesa ricettizia sotto il titolo di S. Giovanni Battista di Corleto Monforte, è in diritto di riscuotere da tutti essi intimati l'annua prestazione denominata mezza semenza, che prima corrispondevano al suddetto soppresso ente morale. Che siffatto diritto nasce dalla legge e dal possesso a riscuotere, e giusta elenco o ruolo consegnato alla Amministrazione creditrice all'epoca della presa di possesso dei beni di quella Ricettizia.

Che invitati essi reddenti tutti a versare nell'ufficio del registro di Roccadaspide l'ammontare della rispettiva annua prestazione, non hanno curato mai tanto eseguire, per lo che l'Amministrazione istante trovasi nella necessità di adire il magistrato competente.

E prima di ogni altra cosa, atteso il numero straordinario di essi reddenti, la cui citazione, secondo le norme ordinarie, sarebbe riuscita malagevole e dispendiosa, ha chiesto, ai sensi dell'art. 146 Codice di procedura civile, l'autorizzazione per farli citare con pubblici proclami.

E la giustizia del Tribunale, con provvedimento reso in camera di consiglio, ed in seguito a favorevole requisitoria del Pubblico Ministero in data del dì 25 novembre or decorso, ha autorizzata la domandata citazione per pubblici proclami, con ordine però di notificarsi a dodici dei debitori suddetti la citazione nei modi ordinari di legge, cioè ai nominati:

1. Vigorito Angelo fu Giuseppe - 2. Salerno Michelangelo fu Rocco - 3. Mordente Gennaro fu Benedetto - 4. Capozzolo Nicola fu Filippo - 5. Di Lorenzo Francesco di Gaetano - Tutti domiciliati in Corleto Monforte - 6. Perrone Cono di Giuseppe - 7. Troccoli Angelo fu Pasquale - 8. Rizzo Angelo di Paolo - 9. Di Cicco Felice fu Vito - Tutti domiciliati in Sacco - 10. Di Lorenzo Angelantonio fu Giuseppe - 11. Andrea Pietro fu Angelo - Tutti di Roscigno. E finalmente - 12. Leggio Alessandro fu Antonio, di Sant'Angelo Fasanella, ivi domiciliato.

Per le suesposte cose, io suddetto usciere, sulla istanza medesima, ho citato per pubblici proclami e nei modi prescritti dalla legge tutti essi intimati debitori in numero di seicentosettantasette, salvo la diretta citazione agli altri dodici di sopra indicati, a comparire innanzi il Tribunale civile di Salerno, ed in quella sezione che verrà dal presidente stabilita, il mattino del dì 12 maggio 1885, ad oggetto di sentir accogliere e far pieno diritto alla presente domanda, e per lo effetto sentir dichiarare:

Essere l'Amministrazione del Fondo pel culto subentrata alla soppressa Ricettizia di San Giovanni Battista di Corleto Monforte nel diritto e nel possesso a riscuotere da essi tutti reddenti e debitori citati l'annua prestazione denominata mezza semenza dei generi che si seminano nei fondi rispettivamente posseduti e gravati da siffatto onere.

E per lo effetto sentirsi rispettivamente condannare al pagamento delle dovute annualità arretrate dal 1880 a tutto il corrente anno, da determinarsene l'ammontare in contanti, mercè perizia da stabilirsi dalla giustizia del Tribunale, affidandone l'incarico a persona esperta e di conosciuta probità, ed in base ancora delle relative locali mercuriali.

Sentirsi infine condannare alle spese del giudizio con la ricompensa di avvocato, e

Munirsi la sentenza di clausola provvisionale non ostante appello.

Il signor Vincenzo Farro, avvocato e procuratore erariale esercente presso detto Tribunale civile di Salerno, ivi

domiciliato, procederà per la istante Amministrazione.

Salvo ogni altro diritto, ragione ed azione in generale.

Con dichiarazione che con separato atto saranno citati nei modi ordinarii i succitati signori Porrone Cono, Troccoli Angelo, Rizzo Angelo e Di Cicco Felice, domiciliati in Sacco, mandamento di Laurino.

La presente sarà inserita nel Giornale degli annunzi giudiziarii, che si pubblica nell'ufficio della Prefettura di Salerno, e nel Giornale ufficiale del Regno, a mente dell'art. 146 Codice di procedura civile.

Copie otto del presente atto da me usciere sottoscritto sono state recate nel domicilio rispettivo dei signori Vigorito Angelo, Salerno Michelangelo, Mordente Gennaro, Capozzoli Nicola, Di Lorenzo Francesco, in Corleto Monforte, Di Lorenzo Angelantonio, Di Andrea Pietro, in Rossigno, e Leggio Alessandro, in S. Angelo Fasanella, consegnandole separatamente a persone loro familiari come hanno detto di essere capaci a riceverle.

Specifica in totale lire duecentottantasette e centesimi settanta.

5300 MATTEO FERRARA.

REGIA PRETURA
DEL TERZO MANDAMENTO DI ROMA.

Con atto 3 aprile 1885 la signora Salvaja Marietta, domiciliata in via Vittoria, n. 10, tanto per sè, che nello interesse de' suoi figli minori Francesco ed Eleonora Presenzini, accettava col beneficio dell'inventario la eredità di suo marito Alberto Presenzini, morto a Roma nell'indicato domicilio il di 8 gennaio 1885.

Roma, 4 aprile 1885.

5415 Il cancelliere C. NOLI.

REGIA PRETURA
DEL TERZO MANDAMENTO DI ROMA.

Con atto 31 marzo 1885 S. E. il duca D. Leopoldo Torlonia, tanto nel suo, che nell'interesse dei fratelli minori signori Guido ed Alfonso dei duchi Torlonia, accettava col beneficio dello inventario, la eredità della madre DTeresa dei principi Chigi vedova duchessa Torlonia, morta a Roma l'8 dicembre 1884 nel suo palazzo in via Bocca di Leone, n. 78.

Roma, 4 aprile 1885.

5416 Il cancelliere C. NOLI.

INCANTO

per vendita ordinata dal Tribunale civile d'Asti con sentenza delli 7 marzo 1885 dello Tramvia a vapore astigiano da Asti a Montechiaro per Cortanze e da Asti a San Damiano per Canale, della lunghezza complessiva di chilometri quaranta circa, con tutto il materiale fisso e mobile e col dritto ai sussidi dei comuni interessati per lire 188,000.

Si rende noto:

Che l'incanto per la vendita suddetta avrà luogo in Asti nell'ufficio del notaio Pia sottoscritto, casa propria, piazza San Martino, num. 4, alle ore 10 antimeridiane delli 28 aprile corrente in aumento al prezzo di lire 550,000, e deliberato al miglior offerente colla formalità della candela.

Le condizioni ed i documenti sono visibili ogni giorno presso detto notaio delegato.

Per maggiori indicazioni rivolgersi in Torino alli signori avvocato C. Giordano, via Barbaroux, num. 31; Durando G., liquidatore, via Assarotti, n. 5, e G. Sascer, via Provvidenza, n. 17.

Asti, 2 aprile 1885.

5409 PIA GIUSEPPE notaro.

(1ª *pubblicazione*)

ASSICURAZIONI GENERALI

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI — **Capitale versato lire 3,937,500**

Gli onorevoli signori azionisti della Compagnia nominata *Assicurazioni Generali* vengono prevenuti che il giorno 22 aprile corr., alle ore 5 pom., avrà luogo il consueto congresso generale degli azionisti col seguente

Ordine del giorno:

a) Comunicazione dei bilanci per l'esercizio 1884;

b) Nomina di consiglieri di amministrazione;

c) Ulteriore proroga delle facoltà accordate al Consiglio di amministrazione col § 1° delle disposizioni transitorie votate il 28 giugno 1880.

Il congresso si terrà nell'ufficio della Compagnia in Trieste, al n. 170, via Piazza Piccola.

Venezia, 9 aprile 1885.

5448 **La Direzione delle Assicurazioni Generali in Venezia.**

(1ª *pubblicazione*)

Società di mutua Assicurazione EGUAGLIANZA

contro i danni della Grandine

autorizzata con decreto 22 gennaio 1883 del Regio Tribunale di Milano

SEDE IN MILANO, via S. M. Fulcorina, n. 12.

Tutti i soci sono convocati in assemblea generale straordinaria presso la sede della Società pel giorno 29 aprile corrente, a un'ora pomeridiana, per la trattazione dei seguenti oggetti:

1. Relazione del Consiglio provvisorio e provvedimenti relativi;
2. Nomina del Consiglio definitivo di vigilanza.

Nel caso che l'adunanza non fosse in numero legale resta fin d'ora convocata la seconda pel giorno 10 maggio p. v., ad un'ora pom., nella sede stessa della Società.

5447 *Pel Consiglio*: ANGELO AMBROSINI.

ASSEMBLEA GENERALE

della Società vinicola Italiana (in liquidazione)

con sede in Asti — *Capitale versato lire* 6,000,000

Avviso di convocazione.

Il Comitato di stralcio convoca l'assemblea generale degli azionisti per il giorno 27 aprile 1885, ore 10 ant., in Asti, nel salone dell'Albergo della Salera, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato di stralcio;
2. Approvazione del bilancio;
3. Costituzione di nuovo stralcio, in surrogazione degli stralciari mancanti o dimissionari, o che venissero dalla stessa assemblea revocati;
4. Nomina dei sindaci.

Per intervenire alla assemblea i possessori d'azioni originali della Società Vinicola Italiana, o di altri titoli e documenti rappresentativi aventi diritto a partecipare alla liquidazione, dovranno depositare tali titoli od azioni in Asti presso la sede del Comitato, via Brofferio, n. 1, piano 2°, od in Torino alla Banca V. Arnaud e Comp., via Principe Amedeo, 12, dalle ore 10 alle 12 ant. dei giorni 22, 23 e 24 aprile stesso.

Contro tale deposito sarà rilasciata la bolletta d'ingresso.

5449 IL COMITATO DI STRALCIO.

Magazzeno Generale della Lomellina in Mortara

proprio della Banca Lomellina

AVENTE SEDE IN VIGEVANO

Con atto in data 24 febbraio 1885, a rogito del notaio, avvocato Giacomo Pastormerlo, residente in Vigevano, venne istituito un magazzino generale in Mortara nei locali appositamente costruiti mediante la spesa di lire 102,327 20, in prossimità alla stazione ferroviaria, dalla detta Banca Lomellina, che ne assume direttamente l'esercizio sotto l'egida e l'osservanza del testo unico delle leggi sui magazzini generali, pubblicato col R. decreto in data 17 dicembre 1882, numero 1154 (Serie 3ª) e delle disposizioni contenute nel Codice di commercio agli articoli 461 fino al 479 inclusivo e nel regolamento 4 maggio 1883, n. 1371 (Serie 2ª).

Le operazioni del magazzino suddetto consistono nel ricevere in deposito merci d'ogni genere, siano nazionali che estere, soggette o meno ai diritti doganali e di dazio consumo, anche con facoltà di riesportazione, a tenore delle condizioni espresse nel regolamento inserto in tale atto; nel quale sono pur indicati gli obblighi assunti rispetto all'introduzione ed estrazione delle merci, alla loro conservazione, alle avarie ed ai cali, nonchè la tariffa dei prezzi da pagarsi pel deposito e per tutte le altre operazioni.

Vigevano, 1° aprile 1885.

5439 *Il Direttore della Banca Lomellina*: COMINO G.

AVVISO.

Il Tribunale civile di Savona con sentenza 31 marzo u. s. ha dichiarato l'assenza di Testa Marco fu Gio. Stefano da Varazze.

5404 ZANELLI ANTONIO proc.

AVVISO DI CONCORSO.

A termini degli articoli 10 della legge notarile e 25 del relativo regolamento, sono invitati gli aspiranti a concorrere all'ufficio di notaio con residenza in Piazzola sul Brenta.

Padova, il 26 marzo 1885.

Dal Consiglio notarile

5341 Il presidente dott. G. A. BERTI.

REGIA PRETURA
DEL SESTO MANDAMENTO DI ROMA.

Avviso.

Il sottoscritto, in osservanza del disposto di legge, deduce a notizia che con decreto del 4 andante il rev. signor canonico Vincenzo Stampacchia, domiciliato in questa città, via della Frezza, n. 28, piano 2°, fu nominato curatore alla eredità giacente del sacerdote Cogrossi Luigi, decesso in questa città il 18 febbraio del corrente anno 1885.

Roma, 6 aprile 1885.

5430 Il cancelliere R. GRANDE.

(1ª *pubblicazione*)

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Si rende noto che il Tribunale civile di Genova con sentenza in data 7 ottobre 1884, sulle istanze della signora Catterina Lerrero, dichiarò la assenza dal Regno d'Italia di Antonio Molfino fu Vincenzo, marito di detta Catterina Lerrero.

Genova, 6 aprile 1885.

5432 CANEPA OTTAVIO proc.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto, procuratore dei signori Francesco e Maria de Crescenzo fu Agostino e della signora Adornato Filomena fu Leucio, e questa tanto in nome proprio che qual legittima amministratrice dei beni dei figli minori Alfonso e Tommaso de Cresenzo del detto fu Agostino, tutti di Caserta, ammessi al gratuito patrocinio in virtù di deliberazione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere del di 30 giugno 1881, domanda lo svincolo della cauzione prestata dal sullodato Agostino de Crescenzo, già notaio nel comune di San Nicola La Strada.

Caserta, 2 aprile 1885.

5431 AVV. RAFFAELE LAUDIERI.

AVVISO

per cambiamento di cognome.

Sebastiano Esposito, nativo del comune di Gallipoli in Terra d'Otranto, ai sensi degli articoli 119 e 120 del Real decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile, avendo innoltrata domanda per ottenere per sè e pei proprii figli minori Domenico, Luigi, Maria Fortunata, Pasqualina ed Adele, nativi del comune di Taranto l'autorizzazione di assumere in cambio del cognome *Esposito* quello di *Alemanno*, è stato autorizzato, con decreto del Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, dato a Roma addì 20 marzo 1885, a far eseguire la pubblicazione della anzicennata domanda, giusta le prescrizioni dell'articolo 121 del succitato Real decreto.

S'invita quindi chiunque vi abbia interesse a presentare le sue opposizioni entro quattro mesi dal dì della seguita pubblicazione. 5423

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.